



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: Art. 2 bis LR 11.11.2008, n.32 Interventi contro la violenza sulle donne : Rapporto annuale sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche – dati al 31.12.2016

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dalla P.F. Contrasto alla violenza di genere e Terzo Settore;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole della dirigente della PF Contrasto alla violenza di genere e Terzo Settore, di cui all'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione che dal presente atto non deriva né può derivare impegno di spesa;

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Politiche Sociali e sport;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

DELIBERA

1. **Di approvare** il Rapporto annuale sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche – dati al 31.12.2016, di cui all'**Allegato** alla presente deliberazione che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. **Di trasmettere** all'Assemblea legislativa regionale il Rapporto di cui al precedente punto 1) quale adempimento previsto dall'art.2 bis della LR 11.11.2008, n.32 ad oggetto "Interventi contro la violenza sulle donne" .

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(*Deborah Givaldi*)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(*Luca Ceriscioli*)



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Riferimenti normativi

- LR 11 novembre 2008, n.32 "Interventi contro la violenza sulle donne" così come modificata ed integrata con LR 01 dicembre 2014, n.32 "Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia".

Motivazioni

L'art.2 bis della LR n.32/2008 prevede la redazione annuale di un "Rapporto annuale sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche", da trasmettere all'Assemblea legislativa **entro il 10 novembre di ogni anno** perché possa poi entro lo stesso mese, in cui ricorre la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre), essere convocata un'apposita seduta consiliare. L'analisi dei dati ed il Report sono stati predisposti dall'Osservatorio Regionale Politiche Sociali, diretto dal dott. Stefano Ricci, dirigente della PF Integrazione Sociosanitaria e Servizio Civile dell'Agenzia Regionale Sanitaria (ARS), sulla base dei dati raccolti progressivamente dalle operatrici dei cinque Centri anti violenza delle Marche (uno per ogni territorio provinciale) utilizzando un'apposita scheda informatizzata, il cui software è stato curato dalla PF Sistemi informativi e telematici. Si tratta del sesto rapporto prodotto (i primi cinque sono stati redatti e pubblicati nel 2010,2012,2013 2014, 2015). Quest'anno il Rapporto è stato integrato con una presentazione dell'Assessora regionale alle Pari Opportunità – Presidente del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere e da un contributo di aggiornamento, comprensivo di dati relativi alle Case Rifugio (al 31.12.2016), della Dirigente della PF Contrasto alla violenza di genere e Terzo settore (così ridenominata con DGR 1159 del 9/10/2017), struttura regionale competente in materia.

Proposta

Pertanto, per le motivazioni sopra esposte, si propone alla Giunta di adottare il presente atto, approvando il Rapporto annuale sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche e di trasmetterlo all'Assemblea legislativa per i successivi adempimenti previsti dall'art.2 bis della citata LR n.32/2008.

La sottoscritta, in relazione al presente provvedimento dichiara, ai sensi dell'art.47 DPR 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art.6 bis della L.241/1990 e degli artt.6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014.

LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
DIRIGENTE P.F. CONTRASTO ALLA VIOLENZA
DI GENERE E TERZO SETTORE

(Paola Mazzotti)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**PARERE DELLA DIRIGENTE DELLA PF CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE E
TERZO SETTORE**

La sottoscritta, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e dichiara, ai sensi dell'art.47 DPR 445/2000, che in relazione al presente provvedimento non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art.6 bis della L.241/1990 e degli artt.6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014. Si attesta inoltre che dal presente atto non deriva né può derivare impegno di spesa.

LA DIRIGENTE DELLA P.F.

(Paola Mazzotti)

PROPOSTA DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E SPORT

Il sottoscritto propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione e dichiara, ai sensi dell'art.47 DPR 445/2000, che in relazione al presente provvedimento non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art.6 bis della L.241/1990 e degli artt.6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(Giovanni Santarelli)

La presente deliberazione si compone di n. 56 pagine, di cui n. 52 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Deborah Giraldi)

Y



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLEGATO alla DGR n. _____ del _____

OGGETTO: Art. 2 bis LR 11.11.2008, n.32 Interventi contro la violenza sulle donne :
Rapporto annuale sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche – dati al 31.12.2016

Presentazione dell'Assessora regionale alle Pari Opportunità – Presidente del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere

Contributo al Rapporto annuale sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche: "rendiconto" su novità ed attività in corso (a cura della Dirigente P.F. *Contrasto alla violenza di genere e Terzo settore*)

Report "L'attività dei Centri Anti Violenza (CAV) delle Marche nel 2016" (a cura dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali)

ncu



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Rapporto annuale 2017 sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche (dati al 31.12.2016)

Presentazione

Manuela Bora Assessora regionale alle pari Opportunità e Presidente del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere

Quale Assessora regionale alle pari opportunità ed in qualità di Presidente del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, organismo consultivo e propositivo della Giunta, sono orgogliosa di presentare anche quest'anno il "Rapporto sul fenomeno della violenza sulle donne" riferito all'annualità 2016, perché lo stesso costituisce un documento estremamente utile alla conoscenza di questo drammatico fenomeno sociale e quindi all'orientamento delle politiche regionali.

Nelle Marche, ben 417 donne si sono rivolte nel 2016 ai cinque Centri Antiviolenza ubicati sul territorio marchigiano, uno per ogni territorio provinciale, ognuno collegato ad almeno una Casa Rifugio di riferimento. Non sono "poche" le donne che subiscono, in solitudine ed in silenzio, fenomeni di violenza ma forse non sono "tutte". Violenza che può non solo essere "sessuale" e "fisica" o "persecutoria" (stalking), come forse il senso comune impropriamente ritiene, ma anche "psicologica" ed "economica", come ben differenziato e stigmatizzato dalla Convenzione di Istanbul (2011). Esiste un obbligo "istituzionale" di "presa in carico" della donna vittima di violenza, sola o con i propri figli, anch'essi vittime di quella che è stata definita violenza "assistita".

Dall'inizio del mio mandato mi sono impegnata perché venissero incrementate le (allora molto esigue) risorse regionali per il sostegno a Centri e Case, integrate poi dalle risorse statali disponibili a seguito della Legge n.119/2013 (c.d. legge "anti-femminicidio"). Risorse economiche, che di fatto sono ad oggi decuplicate, passando da circa centomila euro a oltre un milione e trecentomila euro. Mi impegnerò ancora in questa direzione perché credo che i Comuni, in particolare, debbano essere messi nella condizione di affrontare con maggiore continuità e serenità sia i costi di compartecipazione alle attività dei Centri (almeno pari al 30% dei costi di gestione), sia all'eventuale permanenza in struttura di una propria cittadina residente.

Il passaggio di competenze nel 2016 dalle Province agli Ambiti Territoriali Sociali dei cinque Comuni capofila degli Ambiti dei relativi territori provinciali, ha costituito e costituisce uno "snodo" molto importante in tale "settore" di intervento regionale, perché amplia la responsabilità di chi si deve occupare del contrasto e della gestione del fenomeno.

Un processo di cambiamento e di crescita su cui, nell'ambito delle nostre funzioni di indirizzo e coordinamento, stiamo operando, da un lato, per implementare il dialogo fra Ambiti e soggetti del privato sociale che gestiscono Centri e Case, dall'altro, perché entrambi siano sempre più "qualificati" e idonei. Mi riferisco in particolare al processo innescato dalla LR n.21/2016 in materia di autorizzazione ed accreditamento delle strutture residenziali, non solo "sanitarie" e "socio-sanitarie", ma anche sociali.

Un "work in progress" che, voglio ricordare, è iniziato con la costituzione della "Rete regionale antiviolenza", di livello inter-istituzionale, composta a sua volta da "Reti territoriali antiviolenza", di livello operativo, nelle

PLU



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

quali i diversi soggetti operanti sul territorio devono coordinarsi per dare sicure risposte alle donne che ad essi si rivolgono, anche in condizioni di emergenza. A breve stipuleremo il Protocollo regionale, che fissa principi ed impegni, di ogni soggetto e reciproci: un grande traguardo raggiunto. Dobbiamo rendere operativa ed esigibile la tutela, senza vuoti di sorta, che rischiano, come la cronaca purtroppo registra, esiti fatali per le donne.

Sono consapevole che solo in una logica di rete fortemente "decentrata" e con il coordinamento regionale, quale punto di riferimento a garanzia di un'omogeneità di servizi sui diversi territori, si possa affrontare questo fenomeno, indicatore inquietante di un forte malessere sociale, anche nella nostra regione. Sono altrettanto consapevole che siano necessarie politiche sempre più "integrate" rivolte a donne vittime di violenza - sociali, sanitarie, formative, lavorative, abitative, culturali - sia a livello di programmazione regionale che di Ambito territoriale, insieme a politiche di prevenzione da focalizzare sul mondo giovanile, perché si diffonda una vera "cultura del rispetto", in particolare del "rispetto delle differenze". Un rispetto che va promosso anche sul mondo del lavoro, che ho molto a cuore, anch'esso purtroppo non immune da fenomeni di molestia e discriminazioni, verso quella metà del mondo femminile che in Italia, a prezzo di enormi sacrifici, cerca di conciliare il diritto all'autonomia lavorativa con il paritario diritto ad una vita affettiva e relazionale. Sono molto significativi, a riguardo, gli Accordi siglati tra associazioni datoriali ed associazioni sindacali, da diffondere ed implementare. Un grazie ad entrambe le parti.

Sono altresì orgogliosa dell'attività in itinere da parte del Forum, sulla base di una specifica indicazione della Giunta, partita ai primi di ottobre, che porterà nel 2018 alla produzione degli "Indirizzi attuativi" previsti nove anni fa dalla citata LR n.32/2008, anch'essi improntati alla condivisione, all'interno di tre gruppi tematici promossi e coordinati dalla Regione.

Voglio infine cogliere l'occasione per ringraziare personalmente tutte le operatrici dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, che, oltre a garantire alle donne diversi servizi (ascolto; accoglienza; protezione; accompagnamento legale e psicologico; orientamento lavorativo e professionale) implementano anche i flussi informativi che rendono possibile l'analisi e l'elaborazione dei dati presentati in questo volume.

Ringrazio infine tutti coloro che nella struttura regionale, con passione e convincimento, lavorano con me nel contrasto alla violenza di genere e quanti, già da alcuni anni e ogni anno, si dedicano all'elaborazione di questo prezioso e approfondito report.

Ancona, ottobre 2017



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Contributo al Rapporto annuale sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche: "rendiconto" su novità ed attività in corso

di Paola Mazzotti

Dirigente PF. Contrasto alla violenza di genere e Terzo settore

Nell'ambito del presente Rapporto trasmesso annualmente all'Assemblea Legislativa, curato dall'Osservatorio Regionale Politiche Sociali in collaborazione con la PF Contrasto alla violenza di genere e terzo settore, sulla base dei dati forniti dalle operatrici dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, che si ringraziano, si aggiorna la stessa Assemblea sull'attuale "stato dell'arte" delle politiche regionali in materia di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, in particolare su importanti novità intervenute nel biennio 2016/2017 e sugli altrettanto importanti provvedimenti regionali assunti dalla Giunta nello stesso periodo.

Dalla normativa regionale di riferimento al cambiamento in atto

LR n.32/2008 ad oggetto *Interventi contro la violenza sulle donne* e LR n.32/2014 ad oggetto *Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia*.

La LR n.32/2014 ha apportato modifiche ed integrazioni alla LR n.32/2008 che comportano l'inserimento di "prevenzione e contrasto alla violenza di genere" a pieno titolo all'interno delle "politiche sociali": **per tale tematica, sono referenti per la Regione gli Ambiti Territoriali Sociali**, quale espressione associata dei Comuni, per un'efficace integrazione dei servizi e degli interventi in questo settore, a forte connotazione multidisciplinare e multidimensionale.

Tale disposizione è stata ulteriormente rafforzata dalla successiva LR n.13/2015 che ha trasferito alla Regione, tra le altre, le funzioni amministrative esercitate dalle province in campo sociale, in applicazione della Legge n.56/2014, nonché del *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere* (di cui all'art.5 della legge n.119/2013), approvato con Intesa Stato-Regioni n.47/CU del 07.05.2015, che assume come centrale il ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali, quali espressione degli Enti locali associati nella cura di tali significative politiche.

E' questa una **prima fondamentale "novità"** da rilevare che ha comportato e comporta un notevole cambiamento su due versanti: sia da parte degli Ambiti, che vedono ispessita la gamma di interventi di propria competenza; sia da parte dei soggetti qualificati del privato sociale che vedono sul proprio percorso un interlocutore "privilegiato" – l'Ambito – quale soggetto gestore a livello territoriale di tali politiche, oggetto della programmazione regionale.

Il perfezionamento del modello di "governance": decentramento coordinato in una logica di rete

Con DGR n.461/2016 la Regione Marche ha individuato come "referenti" di tali politiche i cinque Comuni capofila degli Ambiti Territoriali Sociali del territorio provinciale di riferimento, presenti all'interno del "Forum regionale permanente contro le molestie e la violenza di genere", organo consultivo e propositivo della Giunta (art.3 LR n.32/2008), di cui fanno parte rappresentanze delle diverse istituzioni e della società civile (associazioni, cooperative sociali, onlus), la cui composizione è stata conseguentemente integrata con



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

i cinque Coordinatori d'Ambito, come da DGR n.483 del 23.05.2016. Ogni atto di indirizzo e programmazione viene sottoposto al preventivo parere del Forum, del Consiglio delle Autonomie Locali e della Commissione Consiliare Sanità e Politiche Sociali.

La stessa deliberazione ha previsto anche che il Forum al suo interno possa operare tramite un **"Tavolo regionale anti-violenza"**, più circoscritto, di cui fanno parte: i citati Coordinatori dei cinque Comuni capofila; i rappresentanti dei cinque Centri Antiviolenza; la rappresentante dei soggetti gestori delle Case Rifugio e la dirigente della struttura regionale competente. Sono state inoltre previste modalità di "raccordo" tra lo stesso Forum e la Conferenza permanente dei Coordinatori d'Ambito (art.10 della LR n. 32/2014).

Si tratta di importanti novità.

Rete regionale antiviolenza delle Marche

Con **DGR n.221 del 13.03.2017**, ad oggetto: **"LR n.32/2008 - Politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere: perfezionamento del modello di governance regionale e territoriale – istituzione della Rete regionale antiviolenza delle Marche"**, alla luce delle modifiche normative sopra indicate, la Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, ha quindi perfezionato il modello di "governance" con l'istituzione della **"Rete regionale antiviolenza delle Marche"** per il coordinamento del sistema degli interventi della Regione Marche; delle **Reti territoriali antiviolenza** di livello locale; degli Enti locali associati negli Ambiti Territoriali Sociali; dei soggetti a diverso titolo coinvolti nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno della violenza di genere (Autorità giudiziarie; Forze dell'Ordine; Presidii sanitari; Istituzioni scolastiche; Ordini professionali; ecc); dei Centri antiviolenza e delle connesse Case di accoglienza (o Case Rifugio) per donne vittime di violenza muniti/e dei requisiti previsti dall'Intesa Stato - Regioni del 27.11.2014.

La stessa deliberazione ha previsto a livello regionale la stipula di un **Protocollo d'intesa inter-istituzionale** che coinvolge oltre 70 soggetti (a fine settembre 2017 l'adesione è pari all'80%), mentre a livello territoriale sono stati o sono in corso di perfezionamento **Protocolli operativi per la costituzione di Reti territoriali antiviolenza** e relativi **Tavoli di coordinamento locale antiviolenza**.

Il Protocollo di livello regionale verrà stipulato entro il 2017, esso costituisce la "cornice" inter-istituzionale di riferimento ed anche di rafforzamento e valorizzazione delle attività che "operativamente" vengono promosse, svolte ed implementate dagli stessi soggetti operanti a livello locale, entro una logica di rete, necessaria a garantire il più possibile modalità operative omogenee in ogni territorio della Regione Marche per ascolto, presa in carico e accompagnamento delle donne vittime di violenza.

La risposta istituzionale a questo drammatico fenomeno sociale, obbligatoria per tutte le autorità pubbliche ai diversi livelli secondo la "Convenzione di Istanbul" in vigore in Italia dal 01.08.2014 (legge n.77/2013), è possibile solo in una logica di "rete", elemento di forza reciproca per ogni suo componente. La Regione insieme ai territori sta quindi lavorando in questa direzione, come di seguito illustrato.

Prima ricognizione dei protocolli territoriali

Al 30 settembre 2017, la situazione nelle diverse realtà territoriali, in corso di evoluzione, è la seguente:

- **territorio pesarese-urbinate**: Protocolli di livello provinciale 2016-2019 (Protocollo d'intesa istituzionale di rete e Protocollo Operativo di rete), stipulati in data 07.10.2016;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- **territorio anconetano:** stipulato in data 08.06.2016 il Protocollo antiviolenza della “Rete antiviolenza Città di Ancona” che vede anche due tavoli operativi di lavoro, uno tecnico-giuridico, coordinato dalla Procuratrice presso il Tribunale dei minori ed uno socio-sanitario coordinato dal Comune con l’Associazione che gestisce il Centro Antiviolenza di Ancona; analogo protocollo è in corso di definizione nel fabrianese (a cura dell’ATS n. 10 (Unione Montana dell’Esino-Frasassi); a riguardo, in data 09.05.2017, nell’ambito di un incontro promosso appositamente dalla Regione con i Coordinatori degli ATS del territorio provinciale anconetano, si è convenuto di addivenire – preferibilmente entro il 2017 – ad un **protocollo di livello provinciale o, almeno, inter-comunale**, al fine di non frammentare eccessivamente le attività dei soggetti interessati (spesso gli stessi), su più tavoli. In data 24.4.2015 è stato stipulato un Protocollo tra Direzione Territoriale del Lavoro, Asur-Area Vasta 2 – Servizi di prevenzione e sicurezza negli Ambienti di Lavoro e Consigliera provinciale di parità di Ancona;
- **territorio maceratese:** a suo tempo (18.07.2014) è stato stipulato un Protocollo di intesa di livello provinciale, promosso dalla Prefettura di Macerata nel 2014 con validità triennale; l’attuale Coordinamento ad interim dell’ATS n.15 sta lavorando per attivare quanto previsto dalla DGR n.221/2017 in rapporto alla specificità locale;
- **territorio fermano:** dopo una serie di incontri promossi nel 2017 dall’ATS n.19, si è in dirittura d’arrivo per la stipula di un Protocollo che vede il coordinamento istituzionale della Prefettura e quello operativo dell’Ente locale/Ambito n. 19 con il coinvolgimento di tutti i soggetti che a livello locale operano per prevenire e contrastare tale fenomeno;
- **territorio ascolano:** da marzo 2017 ad oggi sono stati promossi dal Comune di Ascoli capofila ATS 22 diversi incontri cui seguirà a breve la stipula del Protocollo di livello provinciale.

Tutte le realtà sono quindi positivamente “in movimento” per definire, sulla base delle specificità locali, sintetizzando, “chi fa, che cosa, come, quando, dove” entro una **logica e soprattutto una “pratica” di rete**.

A livello regionale va segnalato inoltre un importante **“Accordo quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro”** stipulato il 25.01.2016 tra Confindustria ed Associazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, con impegni reciproci in ambito lavorativo, cui hanno fatto seguito analoghi accordi in alcuni territori provinciali : il 07.06.2017 nel maceratese (estesa anche a Provincia , Confcommercio, Confesercenti, Legacoop, Confartigianato, CNA) e in data 14.07.2016 nel pesarese-urbinate. **Sono buone prassi** da rimarcare e diffondere.

Inoltre si porta a conoscenza che in ambito sanitario, con determina del Direttore generale ASUR n.560 del 27.09.2017 (pubblicata sul relativo Albo Pretorio), sono state adottate **“Linee di indirizzo: la cura e la presa in carico della persona che ha subito violenza”**, in cui sono ricomprese anche le procedure per operatrici e operatori sanitari da seguire nei confronti di donne vittime di violenza. Tale tematica entrerà anche negli obbligatori percorsi formativi del personale sanitario.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Le Strutture di riferimento sul territorio regionale

Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Nelle Marche sono operativi cinque Centri antiviolenza, uno per ogni territorio provinciale, cui accedono **oltre 400 donne ogni anno, come confermato dal presente Rapporto**. Alcuni di essi hanno costituito anche propri "Sportelli decentrati" per offrire un servizio più vicino alle donne, particolarmente utile soprattutto per le aree dell'entroterra marchigiano, ancor più dopo la sequenza sismica che ha colpito le Marche nel 2017. Le operatrici dei Centri offrono gratuitamente servizi di prima accoglienza, ascolto esperto e formato, orientamento psicologico e legale; valutazione del rischio e accompagnamento ai diversi servizi territoriali.

Ad ogni Centro è collegata almeno una Casa Rifugio di riferimento.

Nelle Marche, forse unico caso in Italia, da fine 2013 è operativa una Casa di emergenza "a valenza regionale" cui i diversi soggetti a cui la donna si rivolga (Comuni, Forze dell'Ordine, Pronti Soccorso, ecc) possono fare riferimento per una protezione "immediata" della stessa, sola o con figli per il periodo necessario all'individuazione, in stretta collaborazione con i Servizi territoriali, della successiva soluzione più idonea alla specifica condizione personale e familiare della donna presa in carico in condizioni, appunto, di emergenza. Viene garantito anche il servizio di trasporto.

Al 30 settembre 2017 risultano inoltre:

- 4 Case Rifugio (di primo livello), di cui: 1 inter-provinciale (territori fermano e ascolano) operativa dal 2017 e altre 3 operative negli altri territori provinciali, per la protezione di donne vittime di violenza, sole o con figli; sono strutture residenziali ad indirizzo segreto in cui viene condiviso con la donna e personalizzato il percorso di fuori-uscita dalla violenza, avvalendosi di personale femminile appositamente formato sulla metodologia di accoglienza per donne vittime di violenza;
- 2 Case di accoglienza per la semi-autonomia (di secondo livello), di cui 1 già operativa per l'area centro-nord della Marche (territori pesarese e anconetano) ed 1 in corso di individuazione per l'area centro-sud delle Marche (territori maceratese, fermano e ascolano): in tali strutture, oltre ai servizi residenziali, vengono offerti anche servizi di orientamento al reinserimento lavorativo e sociale della persona, una volta compiuto il percorso di fuori-uscita dalla violenza subita, in stretta collaborazione con i Servizi territoriali.

A riguardo, è auspicabile che vengano rese disponibili ulteriori risorse per la qualificazione o la ri-qualificazione professionale delle donne vittime di violenza e per progetti "dedicati" al loro inserimento o re-inserimento lavorativo, come previsto dagli articoli 9 (Inserimento lavorativo) e 10 (Formazione) della citata LR n.32/2008.

Al 31.12.2016 sono state ospitate complessivamente nella Casa di Emergenza e nelle Case Rifugio **n.37 donne e n.42 minori, come da seguente Tabella:**



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Regione Marche - Prese in carico nelle Case Rifugio – fonte: soggetti gestori Case

(munite dei “requisiti” previsti dall’Intesa Stato-Regioni del 27.11.2014)

Case ad indirizzo segreto /territorio	N. donne con figli	N. donne senza figli	Totale Donne	Totale figli
Casa di emergenza territorio regionale	15	6	21	19
Casa territorio pesarese	3	1	4	7
Casa territorio anconetano	3	2	5	5
Casa territorio maceratese	6	1	7	11
Totali	27	10	37	42

Per quanto attiene tali strutture va segnalato un importante percorso in atto, quello di attuazione della LR n.21/2016 (come modificata ed integrata dalla LR n.7/2017), ad oggetto: *Autorizzazioni e accreditamento istituzionale delle strutture e dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali pubblici e privati e disciplina degli accordi contrattuali delle strutture e dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali pubblici e privati* (in vigore dal 28.10.2016), che vedrà la revisione del Regolamento regionale n.1/2004 e la definizione dei Manuali di accreditamento, percorso curato dal Servizio Sanità- PF Accreditamenti in collaborazione con il Servizio Politiche sociali e sport.

Per quanto riguarda i **dati al 31.12.2016** relativi alle **utenti dei Centri Antiviolenza** si richiama interamente il Rapporto, riportando di seguito un sintetico prospetto riepilogativo:

Monitoraggio Dati di accesso a Centri Antiviolenza(CAV) e Case – DATI al 31.12.2016

Regione Marche – fonte Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali per analisi elaborazione dati – raccolta effettuata in collaborazione con le operatrici dei 5 Centri Antiviolenza –

Contatti ai Centri Antiviolenza / CAV nell'anno 2016

Centro	Contatti
CAV Ancona	119
CAV Ascoli Piceno	58
CAV Fermo	66
CAV Macerata	41 (*)
CAV Pesaro Urbino	133
Totale	417

(*) dato relativo a 7 mesi su 12



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Attività svolte da Centri Antiviolenza (CAV) e Case / fonte: documentazione rendicontazioni 2016

Si elencano di seguito, a titolo esemplificativo, le principali attività svolte nel 2016 da Cav e Case Rifugio in sintesi indicate, anche avvalendosi dei trasferimenti regionali:

- **gestione delle strutture e del relativo personale**, comprensivi anche di alcuni servizi "itineranti" sul territorio (sportelli di ascolto su appuntamento), per rispondere meglio alle esigenze delle donne, in particolare a quelle che vivono in zone decentrate rispetto alla costa e al capoluogo di provincia;
- **servizi resi dalla Casa di emergenza a valenza regionale per donne vittime di violenza** con reperibilità h24 e servizio di trasporto con la C.R.I., l'inserimento è gratuito (i Comuni non devono pagare la retta) per i primi quattro giorni;
- **attività di supporto al percorso di uscita dalla violenza**: consulenza telefonica (anche con numero verde specifico per le emergenze), collegamento al numero nazionale 1522, ascolto, informazione /orientamento, consulenza legale, counseling, relazione di aiuto/supporto psicologico, gruppi di Auto Mutuo Aiuto, valutazione del rischio, accompagnamento ai servizi territoriali, supporto ai minori vittime di violenza assistita, sportello anti-stalking (Ancona);
- **attività di formazione e aggiornamento** del personale operante nelle strutture e rivolte all'esterno da parte di personale specializzato, anche fuori dalla Regione Marche (es. percorso formativo sulla gestione dell'emergenza, la valutazione del rischio di recidiva della violenza di genere);
- **attività di prevenzione, sensibilizzazione e informazione** della collettività, delle scuole e altro; corsi, convegni, seminari, ve ne sono stati numerosi sul territorio regionale, organizzati dai Centri Antiviolenza o in collaborazione con le operatrici dei Centri Antiviolenza, citiamo ad es. "Welfare? Cambiamo genere"(Senigallia 21.10.2016), "La rete come risposta alla richiesta di giustizia delle donne vittime di violenza di genere", iniziativa promossa dal Centro Antiviolenza di Ancona, in collaborazione con la Scuola per magistrati e la Consigliera di Parità della Provincia di Ancona (Ancona 2- 3 dicembre 2016), "Oltre la violenza – desiderio e speranza di pari dignità" (Fermo 1 dicembre 2016); a Pesaro sono stati organizzati numerosi incontri pubblici quali ad es. "Maschile e femminile – identità e violenza", "Contro le donne. Storia e critica del più antico pregiudizio", "Il Processo nel processo"; inoltre numerose iniziative sono state organizzate da tutte le realtà territoriali in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre, ecc.;
- **laboratori per il sostegno alle donne** (es. laboratori sulla genitorialità e di autodifesa emotiva);
- **sostegno ad azioni per la semi-autonomia** finalizzate al recupero dell'autonomia sociale e dell'inserimento lavorativo, quali orientamento al lavoro, corsi professionalizzanti (es. per OSS, parrucchiera), corsi per patente di guida, aiuti per l'autonomia abitativa attraverso interazioni con enti locali e agenzie immobiliari, iscrizione dei minori ai centri estivi, asilo o centri ludico-ricreativi;
- **ampliamento dei servizi** (estensione orari di apertura dei Cav e degli sportelli decentrati);
- **nuove reti e rafforzamento reti locali** (protocolli di intesa, accordi territoriali, collaborazioni per campagne informative (es. con Questura di Macerata per campagna informativa effettuata con un camper itinerante nell'estate 2016);
- **aggiornamento materiali di comunicazione in varie lingue, dei siti dedicati e pagine facebook dei CAV**;
- **attività di monitoraggio (raccolta, inserimento e analisi dei dati).**



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Programmi rivolti a uomini autori di violenza contro le donne

Nelle Marche risulta avviato da giugno 2015, grazie ad un finanziamento statale, un progetto rivolto ad uomini "maltrattanti": il Centro di Ascolto "VOCE per uomini che hanno agito o temono di agire violenza" gestito da due qualificati soggetti del privato sociale. Come risulta dalla documentazione richiesta e trasmessa alla Regione in data 23.06.2017, l'equipe è composta da uno psico-terapeuta, due educatori, una sociologa con esperienza sul tema della violenza alle donne. Il Centro ha una convenzione con il CTM (Centro Trattamento Maltrattanti) di Forlì e con M.UO.V.ITI (Mai più uomini violenti) di Ravenna. E' prevista la prosecuzione del progetto a seguito del finanziamento ottenuto ai sensi dell'Avviso Dipartimento nazionale Pari Opportunità del 08.03.2016.

Ai sensi dello stesso Avviso risulta in posizione utile in graduatoria un programma di azioni rivolte a uomini maltrattanti, nell'ambito di un progetto presentato da un'associazione di volontariato, attuale soggetto gestore del Centro anti violenza di Macerata. Lo stesso prevede "percorsi di sensibilizzazione sul tema al maschile e gruppi di sostegno" come da comunicazione della stessa Associazione in data 22.06.2017.

La programmazione triennale delle risorse finanziarie

Con il DPCM 24.7.2014, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, ha assegnato alla Regione Marche, in attuazione dell'art. 5 bis della L. 119/2013 (c.d. "anti-femminicidio"), il finanziamento complessivo di € 391.894,49 che è stato così destinato nel corso del **triennio 2014-2016**:

- € 276.398,81 ai 5 Centri Antiviolenza (uno per ogni provincia) e alle 2 Case Rifugio già esistenti al 31.12.2014 (nel territorio pesarese-urbinate e anconetano) e alla Casa di emergenza a valenza regionale.
- € 115.495,68 a due nuove Case Rifugio individuate nei territori maceratese e fermano-ascolano che risultavano sprovviste di tali strutture di accoglienza e protezione delle donne vittime di violenza.

Queste risorse sono state integrate con le seguenti risorse regionali:

€ 109.019,01 anno 2014 per sostegno Cav e Case

€ 250.000,00 anno 2016 per sostegno a Cav e Case

La Regione Marche ha quindi finanziato **nel triennio 2014-2016** le strutture dedicate alle donne vittime di violenza per un totale complessivo di € **750.913,50**.

Con DGR n. 272 del 27/03/2017, per la prima volta dal 2008, altra importante **novità**, la Giunta ha effettuato una **programmazione triennale** delle risorse tramite un utilizzo integrato di quelle statali (assegnate con DPCM 25.11.2016 e trasferite a giugno 2017) e di quelle regionali stanziare nel Bilancio regionale 2017-2019 per un importo complessivo **nel triennio pari ad oltre 1.300.000,00 euro**, auspicabilmente da integrare dal 2019 in avanti (non essendo comunque sufficienti, anche in rapporto all'incremento numerico delle strutture previsto dalle disposizioni normative statali ed ai loro costi).

Questo consentirà agli Enti Locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali associati di attivare procedure su base almeno biennale garantendo così continuità dei servizi di pubblica utilità resi dai soggetti qualificati del privato sociale gestori dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, muniti dei requisiti previsti dall'Intesa Stato Regioni del 27.11.2014.

Tre sono gli obiettivi oggetto della programmazione regionale (DGR n.272/2017):

- 1) **garantire nel triennio considerato continuità dei servizi di pubblica utilità resi dalle strutture;**



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- 2) **integrare e potenziare le azioni** destinate a donne vittime di violenza dedicate a **formazione; inserimento lavorativo; disagio abitativo**; implementazione servizi informativi (tramite l'utilizzo di risorse statali a destinazione vincolata a tali finalità);
- 3) **promuovere e/o consolidare le Reti territoriali antiviolenza** quali strumenti operativi a livello locale per la protezione e l'accompagnamento sull'intero territorio marchigiano di donne vittime di violenza, sole o con figli.

Le risorse statali e regionali vengono trasferite ai cinque Comuni capofila degli Ambiti Territoriali Sociali del territorio provinciale di riferimento (Pesaro, Ancona, Macerata, Fermo e Ascoli Piceno), che provvedono all'affidamento dei servizi per il sostegno a Centri e Case, sulla base dei criteri stabiliti dalla DGR 272/2017, in modo da perseguire un livello omogeneo di assistenza alle vittime di violenza in tutti i territori, nonché per azioni di prevenzione di tale drammatico fenomeno.

Si riporta di seguito il monitoraggio finanziario della programmazione risorse 2017-2019 aggiornato al 20.10.2017.

Monitoraggio finanziario – Dati al 20.10.2017

Utilizzo risorse statali dei due del DPCM 25.11.2016 e regionali triennio 2017-2019

Utilizzo risorse statali L. 119/2013 (Tab. 2 DPCM 25.11.2016 art. 5 bis) e regionali (L.R. 32/2008) - Sostegno Centri Antiviolenza e Case Rifugio esistenti

Regione Marche	Stanziamenti	impegni (*)	liquidazioni ai Comuni capofila (**)
Finanziamento statale 2017/2018	€ 288.550,00	€ 288.550,00	€ 113.851,20
Finanziamento regionale 2018 - 2019	€ 500.000,00	€ 500.000,00	€ -

(*) Decreto n. 35/IGR del 07/06/2017 (prenotazione impegni per FPV) - Decreto n. 49/IGR del 12/07/2017 (registrazione impegni 2017-2018)

(**) Decreto n. 75/IGR del 16/10/2017 (liquidazione 2017 ATS1 - Pesaro) - Decreto n. 77/IGR del 19/10/2017 (liquidazione 2017 ATS 19 - Fermo)

PM



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Utilizzo risorse statali L. 119/2013 - Nuove Case semi-autonomia II livello - Tab. 1 DPCM 25.11.2016 art. 5bis)

Regione Marche	Stanziamenti	prenotazione di impegno /AVVISO PUBBLICO e attivazione FPV (*)	liquidazioni ai Comuni capofila
Finanziamento statale 2017/2018	€ 158.524,76	€ 158.524,76	€ -

(*) Decreto n. 57/IGR del 11/08/2017 - Decreto n. 76/IGR del 18/10/2017 (prenotazione di impegno per attivazione Fondo Pluriennale Vincolato (FPV) 2017-2018)

Utilizzo risorse statali L. 119/2013 art. 5 - Piano d'azione straordinario e co-finanziamento reg.le

Regione Marche	Stanziamenti	impegni (*)	liquidazioni ai Comuni capofila
Finanziamento statale 2017/2018	€ 344.500,00	€ 344.500,00	€ -
Finanziamento regionale 2017/2018	€ 70.000,00	€ 70.000,00	€ -

(*) Decreto n. 45/IGR del 03/07/2017

Totale complessivo fondi statali	€ 791.574,76	€ 791.574,76	€ 113.851,20
Totale complessivo fondi regionali	€ 570.000,00	€ 570.000,00	€ -
Totale triennio 2017-2019	€ 1.361.574,76	€ 1.361.574,76	€ 113.851,20

E' indubbio che le risorse statali previste dalla legge n.119/2013 hanno consentito alla Regione Marche di incrementare le limitate risorse regionali fino ad allora rese disponibili, aumentando la dotazione media destinata alle strutture. E' altrettanto importante evidenziare che nel 2016 la presa in carico delle donne vittime di violenza che si sono avvalse dei servizi di pubblica utilità resi dai Centri e dalle Case ad essi connesse nelle Marche è stata possibile solo grazie alle risorse regionali (€ 500.000,00) stanziata nel Bilancio regionale 2017/2019, in attesa delle risorse statali 2015-2016, trasferite solo a giugno 2017 anche se assegnate con DPCM 2016, ed al **cofinanziamento dei Comuni per un importo pari ad almeno il 30% delle spese di gestione degli stessi Centri** (come disposto dalla norma regionale).

12



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Da specifiche verifiche istruttorie emerge il seguente dato: la contribuzione media regionale nel triennio 2014-2016 è risultata pari ad € 3.000,00 mensili per i Centri Antiviolenza e a € 2.240,00 mensili per le Case Rifugio, compresa la Casa di emergenza a valenza regionale dimostratasi estremamente utile, soprattutto da parte dei Pronti Soccorso.

Lavori in corso**Attuazione art.11 LR n. 32/2008: elaborazione partecipata degli "Indirizzi attuativi" regionali**

Va segnalata una disposizione molto importante contenuta nella citata DGR n.221/2017 (punto 2.d), in attuazione dell'art.11 della LR n.32/2008: la richiesta della Giunta al Forum di elaborare gli "Indirizzi attuativi" in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, da "coordinare" con il Piano Sociale e con quello Socio-sanitario e con la programmazione regionale in materia di "lavoro" e di "formazione".

A riguardo, il Forum, con il coordinamento dell'Assessorato e della struttura regionale competente, ha deciso di organizzarsi tramite **tre gruppi di lavoro tematici**, già attivi da ottobre 2017: il primo denominato "**Governance**"; il secondo "**Tutela accoglienza e reinserimento**" ed il terzo "**Formazione, informazione, sensibilizzazione e istruzione**", in modo da affrontare, in una logica il più possibile "integrata", le diverse "dimensioni" intercettate dal fenomeno "violenza sulle donne".

Il "taglio" condiviso è fortemente operativo, centrato cioè sulle "buone prassi" realizzate o in corso sul territorio regionale, a partire dall'esigenza espressa da tutti/e che le diverse realtà operanti a vario titolo per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere si conoscano e si confrontino. Viene inoltre approfondito lo studio di materiale documentale relativo a normative ed esperienze extra-regionali, nonché prodotto dalle/dai partecipanti ai gruppi di lavoro.

I tre tavoli tematici sono già un'occasione di incontro tra soggetti operanti, per la stessa finalità, in contesti diversi (sociale, sanitario, scolastico, lavorativo, associativo, formativo) ed in ambiti territoriali diversi. Anche questa particolare esperienza, che si compirà con la **stesura condivisa e partecipata degli "Indirizzi attuativi"**, è un'altra significativa novità.

All'interno di questo percorso verrà svolto anche un approfondimento su "costi standard" e conseguenti "tariffe" delle strutture, da commisurare a specifiche "prestazioni" ed alla loro "qualità", ancora più utile alla luce dei provvedimenti applicativi della LR n.21/2016 che apporta diverse innovazioni, comprese quelle al sistema di autorizzazione e accreditamento per le strutture residenziali, pubbliche e private, comprese quelle "sociali" e "socio-sanitarie".

Sistematizzazione dei flussi informativi

Un altro significativo "cantierino" di lavoro è quello afferente la sistematizzazione dei flussi informativi tra Stato e Regioni in materia di contrasto alla violenza sulle donne, sulla base dei disposti dell'Intesa 27.11.2014 raggiunta in sede di Conferenza Unificata.

In sede di Gruppo di lavoro del Coordinamento tecnico della Commissione Politiche Sociali, da primavera 2017, si stanno definendo, con il coordinamento della Regione Marche - PO Sistema informativo politiche sociali nell'ambito del CISIS (Coordinamento Interregionale dei Sistemi Informatici e Statistici), quattro "set minimi di dati" condivisi in modo da individuare una "base dati interregionale comune", a partire dalle diverse esperienze regionali, al fine di strutturare le modalità di verifica dei requisiti e di rilevazione delle attività, nonché dell'utenza di Centri antiviolenza e di Case Rifugio.

YMM



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Determinante è stata a riguardo l'esperienza marchigiana di rilevazione informatizzata dei dati relativi alle utenti dei Centri (dati anonimizzati), a partire da primavera 2014, promossa dall'Osservatorio regionale politiche sociali in stretta collaborazione con le loro operatrici, con la PF Informatica e crescita digitale e la PO Sistema informativo politiche sociali, in collaborazione con la PF Contrasto alla violenza di genere e terzo settore.

Tale attività interregionale di sistematizzazione è inquadrata nella programmazione statistica ufficiale ed è integrata nel programma esecutivo dell'Istat per lo sviluppo del Sistema Informativo Nazionale sulla Violenza di Genere ed è coordinato anche con una specifica indagine del CNR, sulla base di un accordo con il Dipartimento nazionale Pari Opportunità (2017).

Tale importante lavoro inter-regionale è in corso di conclusione. A questo seguirà: la parziale revisione della scheda applicativa regionale relativa ai dati utenti dei Centri antiviolenza; la messa a punto informatizzata delle altre tre, di cui due di competenza degli Ambiti (requisiti soggetti gestori Cav e Case) e nel 2018 la relativa necessaria attività di formazione.

Tutto questo consentirà da un lato di **adempiere più agevolmente ai monitoraggi periodici** richiesti dallo Stato in modo omogeneo, dall'altro, a scala regionale, di **sistematizzare** ulteriormente **raccolta ed elaborazione dati** in modo più completo e strutturato, quindi più utile alla **conoscenza** sia **del fenomeno** sia dei soggetti che operano in questo settore.

E' questa **un'importante novità** che qualifica ulteriormente il lavoro regionale e delle operatrici di Centri, Case ed Ambiti.

Conclusioni

Consapevoli che il contrasto a tale drammatico fenomeno richiede una pluralità di misure su più fronti ed anche un profondo cambiamento culturale rispetto a stereotipi e a logiche che vedono confondere l'"amore" con il "possesso", si è voluto qui "dare conto" alla Giunta e all'Assemblea legislativa, nonché alla comunità marchigiana, delle attività regionali, e non solo, in corso di svolgimento e di implementazione in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, sia rispetto ad obblighi di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa sia di conoscenza e monitoraggio (ed anche di auto-monitoraggio) delle stesse attività.

Riferimenti e contatti

Regione Marche – Servizio Politiche sociali e sport
P.F. Contrasto alla violenza di genere e Terzo settore
Via Tiziano,44

60125 Ancona – Palazzo Leopardi – piano primo

Tel.071-8063549-3865

Fax 071-8063113

mail : funzione.contrastoviolenzagenereterzosettore@regione.marche.it

sito: www.regione.marche/regioneutile/sociale/prevenzioneecontrasto alla violenza di genere

Ancona, ottobre 2017

pa



Report

L'attività dei Centri Anti Violenza (CAV) delle Marche nel 2016¹

Introduzione

La violenza sulle donne è da tempo riconosciuta come una violazione dei Diritti Umani secondo quanto indicato, per la prima volta nel 1992, dalla Raccomandazione n. 19 del Comitato della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979).

L'attenzione al fenomeno è cresciuta nel tempo fino all'importante attuazione della Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, firmata ad Istanbul nel 2011, che per la prima volta in ambito internazionale rappresenta uno strumento giuridicamente vincolante in materia, ratificato anche dal nostro paese.

Con riferimento a questa cornice, anche nel panorama nazionale ci sono stati recenti passi avanti sulla tematica come, ad esempio, la legge contro il femminicidio n.119 del 2013, che all'art. 5 prevede l'adozione di un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere".

Il Piano d'azione, adottato con D.P.C.M. il 7 luglio 2015, "rappresenta un'opportunità per disegnare un sistema integrato di politiche pubbliche orientate in chiave preventiva alla salvaguardia e alla promozione dei diritti umani delle donne, al rispetto della loro dignità in quanto persone nelle situazioni di vittimizzazione insieme alla tutela dei loro figli nonché al contrasto di questo fenomeno."

All'interno del quadro normativo vigente, la finalità del Piano è quella di "mettere a sistema le azioni a favore delle donne vittime di violenza maschile, secondo un approccio olistico e multilivello, al fine di superare la logica emergenziale". In tal senso il sistema di interventi deve prevedere, in modo sinergico, misure di sostegno alla figura femminile e azioni volte a decostruire il "pregiudizio di genere" e "l'immagine stereotipata della donna" e a favorire "l'empowerment femminile".

In questa prospettiva si evidenzia l'importanza del ruolo delle Istituzioni e dell'associazionismo/privato sociale, sottolineando "la rilevanza dell'esperienza e dei saperi che in primis i Centri antiviolenza hanno sedimentato, (...) lavorando per il contrasto al fenomeno e per il rafforzamento della promozione e la protezione dei diritti umani delle donne."

Le azioni in merito, indicate dal Piano, si configurano in:

- azioni di "informazione e sensibilizzazione" e coinvolgimento dei media;
- una corretta formazione educativa e sensibilizzazione dei bambini/ragazzi nelle scuole tramite messaggi non discriminatori;
- adeguate modalità di supporto alle donne e loro figli, tramite il sostegno dei vari attori sociali nel territorio e dei Centri antiviolenza;
- un'adeguata formazione per gli operatori che professionalmente sono coinvolti sul tema;
- un'adeguata protezione e supporto alle donne vittime di violenza tramite "una forte collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte e le associazioni e gli organismi del privato sociale" operanti nel settore;
- una necessaria raccolta dei dati per monitorare il fenomeno "anche coordinando le banche dati già esistenti";
- azioni che diano rilevanza alle amministrazioni impegnate nell'affrontare il fenomeno;
- un sistema di "governance" che si basi sulle buone prassi in merito a questo tema.

¹ L'analisi dei dati ed il report sono stati predisposti dall'Osservatorio Regionale Politiche Sociali dell'Agenzia Regionale Sanitaria (ARS).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La Regione Marche ha concretizzato l'azione di contrasto della violenza di genere già nel 2008, con l'approvazione della Legge Regionale n. 32 "Interventi contro la violenza sulle donne" e successive modifiche. Con quella legge è stata prevista l'istituzione dei Centri Anti Violenza (di seguito denominati Centri o CAV). Recentemente, con la Delibera di Giunta Regionale n. 221 del 13 marzo 2017 è stata istituita una "Rete regionale antiviolenza nelle Marche" per contribuire a perfezionare il modello di *governance* già presente nel territorio in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, provvedendo al "coordinamento del sistema degli interventi della Regione Marche, delle Reti territoriali antiviolenza di livello locale, degli Enti locali associati negli Ambiti Territoriali Sociali, dei soggetti a diverso titolo coinvolti (...) dei Centri Antiviolenza e delle connesse Case di Accoglienza (o Case Rifugio)".

Il presente report, contribuendo al monitoraggio del fenomeno in esame sul territorio regionale, risulta coerente con la normativa regionale ed anche rispondente ad una delle azioni del Piano d'azione nazionale sopra citate. Il report si pone in continuità con la reportistica relativa all'attività svolta negli anni precedenti (anni 2010, 2012, 2013, 2014, 2015), proseguendo nell'analisi che ha ricevuto un ulteriore impulso e qualificazione, a partire dall'anno 2014, con la definizione e l'utilizzo di una nuova scheda di rilevazione, condivisa con le operatrici dei CAV, e un nuovo software "web service" (predisposto dall'Ufficio Informatico della Regione). Il miglioramento nel trattamento del dato all'interno di quello che si configura sempre più come "flusso informativo" dei CAV verso il livello regionale è un elemento importante, che potrà essere confortato dalle nuove prospettive collegate ai lavori del Focus Group Regioni-Cisis "Flussi informativi violenza di genere" e Istat, adottato anche all'interno del progetto esecutivo Istat per lo sviluppo del Sistema Informativo Nazionale sulla violenza di genere, previsto dal Piano Nazionale Antiviolenza.

L'ingresso al Centro Anti Violenza (CAV) (A - Sezione di "contatto" o di "ingresso")²

Nella Regione Marche, per l'anno 2016, si sono registrati 417 contatti ai cinque Centri Anti Violenza operativi nei territori delle cinque province.

Come per l'anno precedente la maggiore concentrazione di attività in termini di contatti viene rilevata nelle province di AN e PU (rispettivamente 28,5% e 31,9% del totale dei casi). Mentre le percentuali delle altre province si attestano entro un *range* abbastanza ristretto: tra il 9,8% di MC e il 15,8% di FM. Occorre però precisare che i valori della provincia di MC sono riferiti ad una rilevazione parziale nell'anno in esame, riguardante solo i mesi da gennaio a giugno e pochi casi a dicembre, probabilmente dovuta alle modifiche dell'assetto istituzionale ed organizzativo in cui si è trovato ad operare il CAV.

Il dato complessivo del 2016 appare in lieve aumento (+6,4%) rispetto al 2015 (392 contatti nell'anno) e si scontra un tasso di crescita positivo in tutte le province, ad eccezione di MC data la parzialità della rilevazione in questo territorio.

Il valore moderato dell'incremento medio regionale è condizionato dalla decrescita del dato del maceratese, legata alla parzialità della rilevazione; l'analisi provinciale sugli altri territori evidenzia che la crescita si attesta in un *range* che va dal +9,7% di PU al +20,1% di AP. In valore assoluto le variazioni più alte riguardano PU (133 nel 2016, 117 nel 2015) e AN (119 nel 2016, 107 nel 2015), mentre FM (66 nel 2016, 55 nel 2015) ed AP (58 nel 2016, 48 nel 2015) registrano gli incrementi percentuali più consistenti.

² La numerazione delle tabelle nel rapporto non è sempre quella della scheda utilizzata dai CAV, anche se la sequenza degli argomenti trattati segue il percorso logico di rilevazione.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

A0 Contatti dei Centri Anti Violenza, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	Contatti (v.a. ³)
CAV Ancona	119
CAV Ascoli Piceno	58
CAV Fermo	66
CAV Macerata	41 (*)
CAV Pesaro Urbino	133
Totale	417

(*) dato parziale, relativo a 7 mesi su 12

La persistenza di una certa variabilità di livello provinciale è attribuibile alle motivazioni già argomentate anche negli anni precedenti, facendo riferimento alle diverse differenze tra i vari territori provinciali: il dato demografico di popolazione per provincia; la rete organizzativa che connette ciascun CAV al sistema dei servizi; la diversa conoscenza della presenza a livello provinciale del CAV e della sua attività sul territorio; l'emersione della domanda che dipende dal variabile grado di coscienza e consapevolezza del problema da parte della donna e dalla "diversa abilità di *copying*", intesa come capacità di reagire alla problematica accedendo al proprio CAV territoriale. Sarebbero opportuni approfondimenti e rilevazioni specifiche per comprendere meglio se e quanto queste differenze territoriali persistono e condizionano gli accessi ai Centri Anti Violenza.

Come riportato nell'introduzione, le schede di rilevazione dei dati su questo fenomeno hanno subito importanti modifiche nel tempo.

Nei primi tre anni di rilevazione (2010-2013) si utilizzavano due schede: la scheda di ingresso che rilevava i "contatti" e la scheda informativa che analizzava le "prese in carico". Dal 2014 ad oggi il flusso informativo è caratterizzato da un'unica scheda che monitora tutto il percorso della donna, dall'accesso al CAV all'esito finale di chiusura del caso. In ragione di ciò l'andamento del fenomeno viene analizzato con riferimento al periodo 2014-2016, così da garantire un'adeguata comparazione del dato. Un'ulteriore precisazione, necessaria alla corretta interpretazione di dati e commenti, riguarda il fatto che per il 2016 il riferimento ai dati sarà fatto, anche ai casi "non indicati", in alcune circostanze elevati, che condizionano la portata della relativa interpretazione.

Pertanto, osservando il dato nel triennio 2014-2016, si registra un andamento in parziale controtendenza, che vede un decremento tra il 2014 e il 2015 pari a 30 contatti attribuibile alla variazione dell'attività del CAV di Ancona, a fronte di un successivo incremento, come precedentemente precisato, tra il 2015 e il 2016 pari a 25 casi, con riferimento principale all'attività del CAV della provincia di Pesaro Urbino.

Inoltre, come per l'anno precedente, i contatti di Pesaro-Urbino superano quelli di Ancona ed il motivo potrebbe essere legato anche al cresciuto livello di informazione complessivo collegato all'attivazione della "casa rifugio" di PU.

³ v.a.: valore assoluto



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il percorso di aiuto della donna vittima di violenza risulta lungo e difficile, esso inizia con l'acquisizione personale di coraggio nel distaccarsi dal contesto di violenza, spesso caratterizzato da una forte "prossimità", per poter accedere al CAV/ Servizio più facilmente accessibile e attivare le proprie risorse utili ad avviare l'iter di elaborazione/risposta al problema. È in tale prospettiva che, di seguito, si analizzeranno i punti chiave che connotano l'avvio del percorso: la modalità di primo contatto al Centro; i soggetti invianti che hanno orientato la donna al CAV; gli attori che hanno supportato la donna in antecedenti richieste di aiuto prima di accedere al Centro ed infine il bisogno espresso dalla donna al CAV stesso.

A1. Modalità di contatto/Approccio ai CAV, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV	CAV	CAV	CAV Mace- rata	CAV	Totale
	Ancona	Ascoli Pi- ceno	Fermo		Pesaro Ur- bino	
Modalità	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Telefonico	97	43	52	30	125	347
In sede	13	14	13	10	8	58
Altro			1	1		2
Non indicato	9	1				10
Totale	119	58	66	41	133	417

La tipologia di primo approccio al CAV risulta prevalentemente quella telefonica (85,3%), rispetto al colloquio in sede (14,3%). In 10 casi su 417 la donna non indica la modalità di primo contatto con il CAV. Le motivazioni di questo dato di prevalenza, che si conferma rispetto al biennio precedente, si riallacciano al bisogno della donna di garantire, almeno inizialmente, la tutela della propria identità, sia per "reticenza a mostrarsi", sia per timore di essere "giudicata" ed "individuata" all'esterno, sia per mantenersi in un primo momento anonima ai servizi. Aver comunicato il problema anche solo telefonicamente è già un primo passo importante, mostrare anche se stessa e la propria identità evidentemente necessita l'evolversi in un passo successivo.

A livello provinciale la modalità "telefonica" rispetto al contatto "in sede" presenta uno scarto importante a favore della prima in tutte le province; il divario maggiore si rileva per Pesaro Urbino (rispettivamente 94,0% - 6,0%).

La modalità di contatto "in sede" risulta variabile tra le province, con un intervallo più ristretto rispetto all'anno precedente (2016: 14 AP-8 PU; 2015: 21 AP-6 PU) e i valori assoluti più alti di AP, AN e FM, a favore di colloqui di prima valutazione in sede CAV, potrebbero essere motivati: da una più agevole accessibilità al CAV collocato in sede visibile e conosciuta, dalla nazionalità (italiana vs straniera) della donna (AP e AN hanno le percentuali più basse di donne straniere, rispettivamente 19,6% e 20,0%), dal livello culturale medio alto della donna (Dato provinciale prevalente: "Laurea" per AN, "Diploma media superiore" per AP e FM) ed infine dall'aiuto dei "contatti informali", che continuano ad essere la principale fonte di iniziale orientamento per la donna (come emerge dalla tabella A2) e che potrebbero aver agevolato l'accesso al CAV per un incontro iniziale.

A2. Soggetti e modalità di "invio"/"segnalazione" ai CAV, per CAV - Regione Marche, anno 2016



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Modalità	Centro CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Pi- ceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Mace- rata (v.a.)	CAV Pesaro Ur- bino (v.a.)	Totale (v.a.)
1522	15	2	7	1	2	27
Servizi sociali Comune	8	5	2	5	4	24
Polizia di stato	11	3	5	1	13	33
Carabinieri	6	3	5	2	14	30
Pronto soccorso	2		2	3	5	12
Consultorio fa- miliare	6			1	1	8
Altro CAV	3		2	2		7
Parrocchia/Isti- tuti religiosi					1	1
Tramite contatti informali	15	29	21	20	23	108
Tramite i media	1	5	15	2	20	43
Altro	55	9	9	6	28	107
Non indicato	16	2			23	41
Totale	138	58	68	43	134	441

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti.

È su questa linea che, primariamente, va evidenziata la rilevanza della rete informale per favorire un primo aggancio della donna vittima di violenza al sistema dei servizi e alle istituzioni pubbliche e private no profit. La segnalazione al CAV avviene secondo le seguenti principali modalità: "Tramite contatti informali" (27,0%), "Altro" (26,8%) e "Tramite i media" (10,8%); in 41 casi sul totale dei contatti la donna non indica il soggetto inviante. Le prime due categorie nello stesso ordine di prevalenza si ripetono nel triennio 2014-2016 (in terza posizione nel 2015 si rilevava il ruolo dei "media", mentre nel 2014 l'utilizzo del "Numero telefonico 1522"). Sempre nel triennio di riferimento si osserva una progressiva diminuzione dell'uso del "1522" ("numero di pubblica utilità di rete nazionale per donne vittime di violenza di genere e stalking" - 61 nel 2014; 41 nel 2015; 27 nel 2016).

A livello provinciale le categorie prevalenti sono: i "Contatti informali" ad AP (51,8%), FM (30,9%) e MC (46,5%), mentre la voce "Altro" ad AN (45,1%) e PU (25,2%).

Da notare, con riferimento al CAV di AP, due aspetti: da un lato il più elevato valore di "Contatti informali" (esattamente la metà di casi rilevati) tramite cui le donne sono state orientate al Centro, e dall'altro il più alto valore relativo all'approccio iniziale tramite colloquio in sede e non telefonico (14). Questi due fattori potrebbero essere connessi e il primo influenzare il secondo, come già rilevato ed esplicitato, e soprattutto, potrebbero indicare una pista per la promozione della conoscenza dei CAV e delle opportunità e dei servizi che offrono.

1/4



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Infine va segnalata l'opportunità di un approfondimento dei "contenuti" della variabile "Altro", il cui valore è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente (107 nel 2016; 58 nel 2015) e della categoria "Non indicato", comunque rimasta quasi stabile (41 nel 2016; 45 nel 2015). Questi due sotto-*item* potrebbero nascondere anche casi di autonoma iniziativa della donna, che dopo aver preso coscienza del problema si rivolge ai servizi.

A3. Richieste precedenti di aiuto, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV	CAV	CAV	CAV	CAV	Totale
	Ancona	Ascoli Pi- ceno	Fermo	Macerata	Pesaro Ur- bino	
Richieste precedenti	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Alla propria rete informale di conoscenze (amici, insegnanti dei figli, sacerdoti...)	33	22	29	28	50	162
Ad organizzazioni del privato sociale	4	4	2	4	6	20
A professionisti privati (avvocati psicologi terapeuti di coppia...)	22	14	13	19	40	108
Ai servizi sociali del Comune	15	7	4	7	10	43
Al proprio medico	3	0	1	7	3	14
Ai servizi sanitari del territorio	7	5	14	7	24	57
Alle forze dell'Ordine	27	9	18	16	56	126
Ad un Centro antiviolenza	8	1	1	6	5	21
Non indicato	41	11	22	1	38	113
Totale	160	73	104	95	232	664

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti.

Tra le "Richieste precedenti di aiuto", che riguardano i soggetti a cui la donna si è rivolta prima di accedere al CAV, prevale "la propria rete informale di conoscenze" (29,4%) ossia "amici, insegnanti dei figli, sacerdoti...". In seconda battuta, ma con valori importanti: le "Forze dell'Ordine" (22,9%), indicando una qualche coerenza con il dato corrispondente della Tabella A2 (63 segnalazioni da parte di Carabinieri e Polizia) ed evidenziando quindi quanto queste situazioni di violenza siano evidenti e "manifeste"; i "professionisti privati" (19,6%), indicando che questi fenomeni si collegano a forme diverse di "presa in carico" e che "vengono da lontano". Nel 27,1% dei casi sul totale dei contatti la donna non indica precedenti richieste di aiuto prima di rivolgersi al CAV per cui si ipotizza un accesso "diretto", favorito dai soggetti invianti indicati nella Tabella A2. I dati quantitativi delle tipologie di precedente richiesta di aiuto sono in linea con quelli del biennio precedente.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

A livello provinciale in tutti i casi prevale la categoria principale ("la propria rete informale di conoscenze"; range 27,7% AN - 35,5% MC), ad eccezione di PU in cui la maggioranza dei casi trattati si concentra su richieste alle "Forze dell'Ordine" (56; 28,9%).

Il dato sul numero medio di "richieste precedenti" per donna è pari ad 1,8 in diminuzione rispetto al 2015 (2,1); questo significa che la donna solo in alcuni casi si rivolge a più di un soggetto per richiedere aiuto prima di arrivare al CAV.

Viene confermata anche in questo caso l'importanza delle reti "informali" e spontanee che, anche in mancanza di professionalità e competenze specifiche, rappresentano la prima forma di aiuto per la donna oggetto di violenza, per poi arrivare al CAV (Tabella A3) e in alcuni casi continuano a supportarla, come soggetti inviati al Centro (Tabella A2): infatti, incrociando i due item analoghi di risposta tra le Tabelle A2-A3, la dimensione delle "reti informali" si ripete in 70 casi sul totale.

Il sistema dei servizi sociali e sanitari e del medico curante costituiscono il 20,7% dei soggetti inviati; complessivamente non superano le reti informali (29,4%), ma rappresentano tuttavia la più importante componente del "sistema professionale" per un orientamento verso servizi specialistici ed appropriati a questo target di utenza.

Il tema del rapporto tra CAV e sistema dei servizi sociosanitari rimane tuttavia una questione che, come segnalato più volte nei report annuali, necessiterebbe di approfondimenti e provvedimenti specifici, di sistema, da parte del livello regionale, sia come componente tecnica che politica.

A4. Richiesta dell'utente ai CAV (bisogno espresso), per CAV - Regione Marche, anno 2016

Richieste	Centro	CAV	CAV	CAV	CAV	CAV	Totale
		Ancona (v.a.)	Ascoli Pi- ceno (v.a.)	Fermo (v.a.)	Mace- rata (v.a.)	Pesaro Ur- bino (v.a.)	(v.a.)
Messa in sicurezza fisica		14	4	2	2	6	28
Consulenza legale		48	26	12	20	21	127
Consulenza psicologica		26	17	9	32	15	99
Sostegno		36	43	38	22	45	184
Consigli e strategie		49	38	41	28	69	225
Richiesta informazioni		43	38	58	27	80	246
Lavoro		3	1			3	7
Alloggio		3	1	4	3	7	18
Consulenza relativa all' affidamento dei figli		1	4	10	2		17
Supporto per custodia figli							
Altro		7			4	10	21
Non indicato		5				1	6
Totale		235	172	174	140	257	978

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti.

YMM



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La fase di accoglienza della donna al Centro prevede l'ascolto della domanda espressa. A tale riguardo, nella fase della "valutazione" della domanda, le Linee guida del Cismai, sottolineano l'importanza di attribuire un reale "livello oggettivo di danno e di rischio" al problema, tenendo in considerazione sia la difficoltà di comunicazione su aspetti così delicati e intimi da parte dell'interessata sia i "meccanismi di difesa" come "negazione, minimizzazione, normalizzazione e razionalizzazione".⁴

La "domanda espressa" dalle donne che hanno contattato i CAV delle Marche nel 2016, ha riguardato principalmente la "Richiesta di informazioni" (25,3%) e, a seguire, "Consigli e strategie" (23,1%) e "Sostegno" (18,9%). Tali richieste, in ordine diverso (a posti invertiti tra la prima e la seconda), sono riscontrabili anche nell'anno precedente. Gli *item* meno segnalati continuano ad essere "Lavoro" (0,7%), abbastanza stabile dal 2015 (9 casi nel 2015; 7 casi nel 2016) e "Supporto per la custodia dei figli" (0 %) che ha subito un importante calo dal precedente anno (dai 10 casi nel 2015 a nessuno nel 2016).

A livello provinciale ad AN prevale l'item "Consigli e strategie" (21,3%), a FM e PU "Richiesta di informazioni" (rispettivamente 33,3% e 31,3%) ad AP "Sostegno" (25,0%). Da notare il numero esiguo di non indicati sul totale dei contatti e quindi la rilevanza/significatività del dato in esame.

Come per l'anno precedente va sottolineata l'"appropriatezza" della domanda di assistenza da parte della donna vittima, che si rivolge al servizio CAV prevalentemente per informazione e supporto strategico e solo in misura marginale per questioni lavorative o di supporto dei figli (situazioni per cui si considerano dedicati altri servizi di assistenza).

Il numero di richieste medie per donna sono 2,4 (2,6 nel 2015) e questo evidenzia la complessità della domanda espressa, che consta di più di due richieste/bisogni per donna e che appare quindi multiproblematica. Questa domanda articolata implica una risposta da parte dei CAV a bisogni complessi all'interno del panorama dei servizi sociali e sociosanitari e comporta l'elaborazione di risposte organizzate utilmente all'interno della rete di interventi sociali e sanitari integrati.

La figura della donna che si rivolge ai CAV (B - Sezione persona maltrattata)

In questo paragrafo si descrivono le principali caratteristiche della persona maltrattata che si è rivolta ai CAV delle Marche nel 2016, colte attraverso l'analisi dei seguenti aspetti: componente anagrafica (residenza, età, nazionalità, stato civile), problematiche psicofisiche, titolo di studio, condizione lavorativa, presenza di figli, situazione abitativa, condizione abitativa.

Per l'anno 2016, il "profilo della donna vittima di violenza" (ottenuto dagli *item* degli aspetti appena citati, che hanno riportato complessivamente la percentuale di risposta più alta) si disegna in questo modo: donna di età compresa 36-45 anni (classe 1971-1980), coniugata (46,5%), italiana (77,8%), con figli (67%), con Diploma di scuola media superiore (53,9%) e con occupazione stabile (38,4%). Questo profilo descrittivo si ritrova confermato nel biennio precedente, con un aspetto di diversità in merito all'età "media" che dal 2015 si è lievemente innalzata (incremento della classe 1951-1960, decremento della classe 1971-1990).

⁴ "Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri" Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia), 2016



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

B1. Provincia di residenza della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Provincia	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Pi- ceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Ur- bino (v.a.)	Totale (v.a.)
AN	98		1	2	2	103
AP		43	1	1		45
BA					1	1
BO			1			1
FG		1				1
FM			48	4		52
MC	4		7	32		43
NA	1	0	0	0	1	2
PA				1		1
PT	1					1
PU	3				117	120
RA	1					1
RM	1		1			2
RN					1	1
SO					1	1
TE		5			1	6
TO				1		1
TR					3	3
Non indicato	10	9	7		6	32
Totale	119	58	66	41	133	417

La maggior parte delle donne vittime hanno una residenza coincidente con la provincia del CAV a cui si sono rivolte. In 32 casi su 417 non viene indicato il dato. La variabilità delle province di provenienza appare in diminuzione rispetto ai due anni precedenti (13 nel 2016; 22 nel 2015; 17 nel 2014). La "mobilità" all'interno della regione e da fuori regione risulta contenuta: i picchi percentuali più alti si hanno per un 11,9% donne residenti nella provincia di MC che si sono rivolte al CAV di Fermo, ma anche per un 9,8% di donne residenti nella provincia di FM che si sono rivolte al CAV di Macerata, e per un 10,2% donne residenti nella provincia di TE che si sono rivolte al CAV di Ascoli Piceno. Gli altri casi sono sotto il 5%.

Le motivazioni della "mobilità" sono varie e diverse, quindi si possono solamente ipotizzare, tra "buon senso" e "realismo": la volontà di segretezza che intende mantenere la donna nella propria zona di residenza, dove spesso risiede anche l'uomo maltrattante (si ricorda, come si vedrà meglio in seguito con il commento alla Tabella C1, che la corrispondenza tra residenza uomo su residenza donna è molto alto, anche se in range ampio: 54,2% FM - 106,3% MC); la rete di conoscenti residenti in altre province (si ricorda la rilevanza della



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

rete informale che accompagna la donna nell'accesso ai servizi - Tabelle A2-A3) o elementi come la "sede lavorativa" o la "permanenza temporanea" in un'altra provincia rispetto a quella di residenza. Questa "mobilità" in ambito regionale, ancorché quantitativamente limitata, è un aspetto da approfondire in quanto sottolinea l'importanza del lavoro di rete da parte dei CAV, che dovrebbero sempre più operare in sinergia ed intercettare i bisogni sottesi anche a questi "spostamenti" sul territorio, garantendo una sempre più appropriata ed efficiente "prima accoglienza" a questo target di utenza.

B2. Classi di età delle donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Classi	Centro	CAV	CAV	CAV	CAV	CAV	Totale
		Ancona (v.a.)	Ascoli Pi- ceno (v.a.)	Fermo (v.a.)	Macerata (v.a.)	Pesaro Ur- bino (v.a.)	(v.a.)
Prima del 1941		1		1		1	3
1941-1950		5	1	1	3	4	14
1951-1960		10	6	5	6	12	39
1961-1970		16	13	14	8	18	69
1971-1980		25	14	20	16	22	97
1981-1990		18	5	14	5	12	54
Dopo il 1990		15	2	4	3	7	31
Non indicato		29	17	7		57	110
Totale		119	58	66	41	133	417

La classe di età prevalente della donna vittima di violenza che si è rivolta ai CAV della Marche nel 2016 è quella del decennio "1971-1980" (97 casi; 31,6%), seguita nella posizione successiva dalla classe "1961-1970" (69 casi; 22,5%). Quindi l'età della donna presa in carico dai centri si concentra maggiormente tra i 36 e i 45 anni, come per il biennio precedente.

In 110 casi su 417 la donna non indica la propria età, quindi in più di un caso su quattro (26,4%) si rileva questa mancanza di informazione e sarebbe interessante capire se dipenda da una "difficoltà" della vittima di rivelare il proprio dato anagrafico o da mancata richiesta da parte delle operatrici CAV.

Rispetto al 2015, in valore assoluto, risulta in crescita la classe di nascita "1951-1960" (2016, 39 casi; 2015, 22 casi) e in calo le classi "1971-1980" (2016, 97 casi; 2015, 110 casi) e "1981-1990" (2016, 54 casi; 2015, 74 casi).

Calcolando una "stima sul valore medio delle classi di età" si ottiene un valore pari a quasi 44 anni (43,8), in aumento rispetto ai due anni precedenti (42,0 nel 2014; 41,5 nel 2015). Non si hanno elementi per capire se nel triennio c'è stata un'inversione di tendenza, ossia un iniziale calo seguito da una successiva crescita dell'età "media", o se la variabilità sia frutto del caso. Certamente è un indicatore da tenere sotto osservazione per capire se si assiste ad un fenomeno che da un lato potrebbe interessare donne più mature, seppur giovani, o dall'altro potrebbe essere conseguenza dell'acquisizione di una maggiore consapevolezza del problema e magari del possesso di idonee risorse culturali/personali che consentono di riflettere meglio sulla propria situazione critica e di facilitare l'accesso al CAV.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

A livello provinciale in tutti i casi si riscontra il primato per la classe regionale di nascita prevalente, ossia la fascia di età "1971-1980" (27,8% AN - 39,0% MC).

B3. Nazionalità della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Nazionalità	Centro CAV An- cona (v.a.)	CAV Ascoli Pi- ceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Ma- ce- rata (v.a.)	CAV Pesaro Ur- bino (v.a.)	Totale (v.a.)
Italiana	88	45	49	32	95	309
Straniera	22	11	16	9	30	88
Non indicato	9	2	1		8	20
Totale	119	58	66	41	133	417

La tabella di riepilogo è stata ricostruita sulla base della tabella B4

B4. Nazioni di origine della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Nazioni	Centro CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Italia	88	45	49	32	95	309
Albania	3	2	1	2	3	11
Romania	4	1	3	1	2	11
Marocco			2	1	7	10
Brasile	1		1		3	5
Moldavia			2		3	5
Perù	3				2	5
Russia	1			2	1	4
India		2	1			3
Polonia	2	1				3
Ucraina		1	1		1	3
Argentina	2			1		3
Altro	6	4	5	2	8	25
Non indicato	9	2	1		8	20
Totale	119	58	66	41	133	417

Le donne vittime di violenza che si sono rivolte ai CAV delle Marche nel 2016 sono principalmente italiane: in 309 casi sul totale (77,8%), anche se in 20 casi su 417 non viene data risposta. A livello provinciale il dato di prevalenza della nazionalità italiana si distribuisce in un range compreso tra 80,4% AP - 75,4% FM. Tra le donne straniere nella maggioranza dei casi compaiono Albanesi (11) e Rumene (11), poi Marocchine (10), nazionalità in linea con i valori dell'anno precedente.

Nella Tabella B4 sono state riportate solo le nazionalità con almeno 3 casi, in realtà sono 32 le nazionalità di provenienza delle donne vittime e questa variabilità è confermata anche dai valori dell'anno precedente (31 paesi).

La componente di donne straniere sul totale al netto del "Non indicato", è pari al 22,2%, una quota significativamente in calo rispetto al biennio precedente (2015, 32%; 2014, 30%); il dato regionale è compreso in un range provinciale tra 19,6% di AP e 24,6% di FM. Anche in questo caso è difficile stabilire le "cause" di

FM



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

questa variabilità, anche se sarebbe interessante suggerire un approfondimento ai CAV provinciali sul fenomeno, sia riguardo la variabilità nel tempo del dato medio regionale (10 punti percentuali in meno nel 2016 rispetto al 2015), sia rispetto all'ampiezza dell'intervallo di variazione provinciale, ossia la "variabilità territoriale", che invece si è ridotta: 11 punti percentuali nel 2015, 5 punti percentuali nel 2016.

B5. Stato civile della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Stato civile	Centro CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Coniugata	40	24	29	16	64	173
Convivente	8	6	5		2	21
Divorziata	11	3	2	6	6	28
Nubile	36	5	11	14	22	88
Separata	10	10	14	5	23	62
Non indicato	14	10	5		16	45
Totale	119	58	66	41	133	417

Lo stato civile prevalente della donna maltrattata che ha contattato i CAV nel 2016 è lo status di "coniugata" (46,5%) e a seguire "nubile" (23,7%). In 45 casi su 417 (oltre il 10%) la donna non indica la propria condizione, forse per riservatezza o per altro motivo rilevante (o forse perché le operatrici dei CAV non ritengono "opportuno" rilevare il dato). Nell'anno le situazioni relative a "separate" sono state 62 (59 nel 2015) mentre quelle corrispondenti a "divorziate" sono state 28 (15 nel 2015). Al netto del "Non indicato", in oltre la metà dei casi (52,1%) si osserva la presenza di un contesto familiare, con la donna coniugata o convivente, in linea con l'anno precedente (53% nel 2015).

A livello provinciale il dato regionale prevalente di "coniugata" si ripropone come risposta più scelta in tutti i territori, con una distribuzione compresa tra 38,1% di AN e 54,7% di PU.

Questo dato è importante per introdurre e ribadire la rilevanza del concetto di "violenza in famiglia". Infatti il numero rilevante delle donne che si rivolgono ai CAV vivendo in un contesto familiare, coniugate o conviventi, si connette significativamente con la figura del maltrattante, spesso "partner/marito" della donna (cfr. successiva Tabella C5); infatti su 173 donne coniugate sono 131 quelle che segnalano il "marito" come maltrattante. Questa "correlazione", che sarà ulteriormente supportata da altri dati descritti nelle pagine successive, permette di affermare e confermare come, anche nella Regione Marche, la violenza di genere sia in particolar modo "intrafamiliare" e, per questo, ci si può riferire ad un fenomeno purtroppo "tipico" della violenza domestica.

B6. Problematiche psico-fisiche della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Problematiche	Centro CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Dipendenza (da stupefacenti)	1	1	1	1	1	5
Dipendenza (da alcol)			2	2	1	5
Dipendenza (da gioco d'azzardo)						
Patologia psichiatrica conclamata	4	3	2	6	4	19



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Sofferenza psichica	12	6	1	13	13	45
Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze	5	30	39	14	44	132
Altro	13		1	4	3	21
Non indicato	96	18	21	4	67	206
Totale	131	58	67	44	133	433

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

Le problematiche psico-fisiche della donna maltrattata che si è rivolta ai CAV nel 2016 riguardano una quota circoscritta di persone (95 segnalazioni, di cui alcune multiple) in quanto l'item più indicato è stato l'"assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze" (58,1%; 132 casi), anche se in quasi la metà dei contatti (49,4%) la donna non fornisce (o le Operatrici dei CAV non raccolgono) informazioni in merito ("Non indicato": 206). In valore assoluto il dato prevalente della mancanza di psicopatologie conclamate o dipendenze risulta in linea, con lieve diminuzione, rispetto al precedente anno (156 casi nel 2015), mentre la mancanza di indicazione risulta in aumento (162 nel 2015).

Analizzare la condizione di salute di queste donne appare di difficile accertamento e, in effetti, neanche di eccessiva rilevanza per l'azione dei CAV, anche se è necessario avere un quadro anamnestico per poter intervenire correttamente, con le competenze e le professionalità opportune, nella necessaria ottica globale, olistica; comunque i dati mostrano come le problematiche psicofisiche non siano "connesse" in modo significativo ai casi di maltrattamento.

I problemi di salute maggiori riguardano la "sofferenza psichica" (45 casi, 19,8%). I casi di "dipendenza" sono limitati (10 casi) e risulta assente la dipendenza da gioco d'azzardo; i dati sono in linea con quelli rilevati l'anno precedente.

A livello provinciale la tendenza regionale si conferma in tutti i casi (anche se il *range* di distribuzione è molto ampio: 35,0% MC - 84,8% FM), ad eccezione di AN dove prevalgono casi di sofferenza psichica (34,3%) anche se in questo CAV si riscontra la quota percentuale più alta del "Non indicato", che si presenta con una variabilità territoriale ancora più elevata: 9,8% MC - 80,7% AN.

Le problematiche medie per donna sono 1,2; il dato in linea con l'anno 2015 (1,09), conferma come la "multiproblematicità" rispetto alla condizione psicofisica non sia caratterizzante, anche se presente, rispetto al fenomeno della violenza sulle donne. In questa linea potrebbe essere interessante un passaggio di analisi ulteriore: approfondire in che rapporto sono le problematiche di salute evidenziate con il maltrattamento e la violenza, cioè siano precedenti o successive ai maltrattamenti e all'evoluzione della spirale della violenza.

B7. Titolo di studio della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Titolo di studio	Centro	CAV	CAV	CAV	CAV	CAV	Totale
	Ancona	Ascoli Piceno	Fermo	Macerata	Pesaro Urbino	(v.a.)	
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Nessun titolo					1		1
Licenza elementare		5	3	1			9
Licenza media inferiore	7	6	5	9	2		29
Diploma media superiore	8	30	37	22	13		110
Laurea	15	7	14	9	10		55
Altro	0						0
Non indicato	89	10	7		107		213
Totale	119	58	66	41	133		417

Sono stati apportati aggiustamenti rispetto a risposte non univoche



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il titolo di studio prevalente della donna vittima di violenza che si è rivolta ai CAV delle Marche nel 2016 risulta essere il "Diploma scuola media superiore" (53,9%) e a seguire la "Laurea" (27,0%). In oltre la metà dei contatti (51,1%) questa informazione non è stata indicata dalla donna o non è stata raccolta; questo dato si presenta con una elevatissima variabilità territoriale (*range* 0% MC - 80,5% PU).

A livello provinciale il dato regionale di prevalenza ("Diploma media superiore") si riscontra in tutti i casi (*range* 50,0% PU - 62,7% FM), ad eccezione di Ancona che presenta la metà dei contatti riferiti a donne laureate.

Anche se il dato del "Non indicato" è, complessivamente, molto alto, si può affermare che c'è un livello di istruzione medio-alto, riguardante "Diploma media superiore" e "Laurea", rilevato nell'80,9% delle situazioni e che i numeri sono analoghi a quelli rilevati nel 2015. Questa percentuale così elevata riconferma e avvalorata ulteriormente l'ipotesi interpretativa per cui il fenomeno dei maltrattamenti e della violenza sulle donne non solo sia "trasversale" rispetto alla diversa condizione culturale (anche se una esplicitazione dei casi "Non indicato", forse, potrebbe rendere la distribuzione più "omogenea"), ma l'apparente concentrazione in un livello socioculturale medio-alto testimonia che un elevato grado di istruzione, probabilmente, favorisce più "strumenti" di consapevolezza e un maggiore accesso all'informazione e alla conoscenza della rete dei servizi, quindi più capacità di "copying" per affrontare la situazione di violenza.

B8. Condizione lavorativa della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Condizione lavorativa						
Disoccupata in cerca di occupazione	21	9	13	11	14	68
Disoccupata non in cerca di occupazione	8	5		2	5	20
Casalinga	6	1	8	3	3	21
Studentessa	2		3	1	5	11
Precaria/saltuaria	13	3	7	4	6	33
Lavoro nero/sommerso	2	2	3		7	14
Pensionata	7	3	5	6	6	27
Occupata in modo stabile	34	23	21	14	49	141
Altro	30		1	1		32
Non indicato	24	14	7		38	83
Totale	147	60	68	42	133	450

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

Anche una dimensione "positiva" del lavoro per la donna vittima di violenza è un aspetto che la supporta nel momento di difficoltà nel distacco/separazione dall'uomo maltrattante, soprattutto se marito/partner. In prevalenza nel 38,4% dei casi che si sono rivolti ai CAV nel 2016, la donna possiede un'occupazione stabile, mentre, a seguire, nel 18,5% risulta in cerca di occupazione. Tali categorie confermano l'ordine delle risposte rilevato nell'anno precedente. In 83 casi sul totale dei contatti non viene indicato il dato.

In tutte le province l'occupazione stabile si ripropone come condizione prevalente, anche se c'è sempre una variabilità importante (*range* 27,6% AN - 51,6% PU).

Pertanto si conferma l'immagine emersa nel biennio precedente, di una donna oggetto di maltrattamenti e violenze come figura "attiva" nel mondo del lavoro, ossia occupata o in cerca di occupazione. La correlazione



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

con il buon livello di istruzione, emerso dalla analisi della Tabella B7, favorisce una maggiore opportunità nel mondo del lavoro (sempre al netto dell'attuale periodo di crisi che penalizza particolarmente l'occupazione femminile). Anche il fattore "lavoro" contribuisce a confermare la presenza significativa di donne potenzialmente "indipendenti" o comunque in cerca di autonomia, con gli "strumenti" utili e maggiormente propense: a reagire alla situazione di abuso, a chiedere supporto e tutela, a saper/poter "spendere" proprie risorse personali/economiche individuali, in caso di denuncia/allontanamento del maltrattante (spesso il marito - cfr. di seguito) o comunque di rottura del rapporto/separazione all'interno di una dimensione familiare, di convivenza.

B9. Numero figli maggiorenni della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
N. figli maggiorenni						
0	94	38	47	23	99	301
1	11	7	11	8	18	55
2	12	9	5	9	14	49
3	2	2	3	1	2	10
4		1				1
5		1				1
Totale	119	58	66	41	133	417

B10. Numero figli minorenni della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
N. figli minorenni						
0	57	35	35	24	71	222
1	34	14	16	8	32	104
2	20	7	11	7	23	68
3	7	1	4	2	5	19
4		1			2	3
5	1					1
Totale	119	58	66	41	133	417

Altri "protagonisti" del fenomeno della violenza di genere sono i figli all'interno delle famiglie problematiche. Essi sono sottoposti a un grande rischio di subire od assistere alla violenza, perpetrata all'interno della relazione tra i propri genitori. Questa dimensione del fenomeno della "violenza sulle donne" riguarda il 67% delle donne che si sono rivolte ai CAV delle Marche nel 2016: è questa la percentuale delle "madri" che registra un trend variabile nel triennio 2014-2016: 68% nel 2014 e 71% nel 2015, ma comunque sempre alto, superiore ai due terzi dell'"universo".

Una prima disaggregazione del dato consente di conoscere meglio la situazione di donne con figli maggiorenni o con figli minorenni:

- le prime sono 116 su 417 (27,8%), una percentuale compresa tra quella del 2014 (30%) e il 2015 (25%). La situazione che prevale riguarda "un" figlio per donna (13,2%) e a seguire "due" figli per donna (11,8%). A livello provinciale a FM e PU prevale "un" figlio per donna, mentre ad AN, AP e MC prevalgono "due" figli per donna

2017



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- le seconde sono 195 su 417 (46,8%), in leggero calo rispetto al biennio precedente (2015, 53%; 2014, 51%). La condizione prevalente si concentra su "un" figlio per donna (24,9%) e a seguire "due" figli per donna (16,3%). A livello provinciale il dato regionale prevalente ("un" figlio per donna) è confermato in tutti i casi (range 19,5% MC - 28,6% AN).

La composizione familiare dei nuclei coinvolti nei fenomeni di violenza registrati dai CAV nel 2016 (famiglia con uno/due figli, quindi poco numerosa) rispecchia il dato demografico generale riferito alla tipologia di famiglia presente nella Regione Marche.

Rispetto a questa cornice familiare i bambini/ragazzi adolescenti che si collocano all'interno di un clima violento e abusante sono in totale 192 maggiorenni e 314 minorenni, ossia 506 figli (in linea con il dato del 2015, pari 500 figli); un numero importante, soprattutto per le drammatiche conseguenze possibili, a breve e a medio-lungo termine (come verrà meglio dettagliato nella successiva analisi della violenza assistita o subita dai figli).

La tematica dei "figli", sottesa al fenomeno della violenza di genere, è molto rilevante poiché rende più complessa la problematica, che propone sì l'emergenza della donna sottoposta a maltrattamenti, ma si allarga anche alla condizione dei figli, testimoni o coinvolti nella violenza. Per questo motivo, analogamente ai rapporti precedenti, si ribadisce l'importanza di costruire collegamenti stabili tra i servizi di "tutela minori" con i servizi di "tutela della donna", al fine di proteggere e supportare una dimensione relazionale che, per i figli, potrebbe determinare gravi conseguenze per la loro vita, con il rischio di divenire possibili "maltrattati" o "maltrattanti" ("gli adulti abusanti sono stati spesso bambini abusati"⁵).

In questo contesto si ritiene utile segnalare come possibile "categoria di utenza" per i CAV e, più in generale, per il sistema integrato dei servizi in questo ambito, non solo la donna vittima, ma anche i cosiddetti "orfani speciali", bambini/e e adolescenti che hanno perso entrambi i genitori e in alcuni casi hanno assistito alla violenza letale intrafamiliare e, quindi, necessitano di particolari necessità e vengono affidati a "nuovi caregiver"⁶.

B11. Situazione abitativa della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Situazione abitativa	Centro Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Casa di proprietà	28	4	14	19	12	77
Casa in comproprietà	5	5	12	6	12	40
Casa del coniuge/ convivente	9	9	12	2	6	38
Casa in affitto	18	9	12	10	14	63
Casa in comodato d'uso		2	5	1	4	12
È in casa protetta	1	2	1	1	1	6
Non indicato	58	27	10	2	84	181
Totale	119	58	66	41	133	417

È stato apportato un aggiustamento rispetto a risposte non univoche

L'abitazione della donna che si è rivolta ai CAV delle Marche nel 2016 è principalmente di proprietà (77 casi) e a seguire in affitto (63 casi); nel 43,4% dei casi l'informazione non viene indicata, un valore alto che condiziona la corretta interpretazione dei dati.

⁵ Convegno "La violenza sulle donne e sui minori", Cesare Migliori. In data 9 ottobre 2015, presso la Facoltà di medicina e chirurgia di Ancona.

⁶ "Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri." CISMAI (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia), 2016



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La categoria prevalente ("casa di proprietà"), anche se in diminuzione rispetto al valore assoluto registrato nel 2015 (98), conferma il commento precedente su una discreta potenzialità/capacità di autonomia delle donne che denunciano la violenza nel sostenere la eventuale/possibile/necessaria separazione dal partner maltrattante.

Le situazioni abitative che possono essere un deterrente per la denuncia dei maltrattamenti sono quelle in cui la donna è "dipendente" (Casa del coniuge/convivente; Casa in affitto o in comodato d'uso), anche se, nelle "convivenze", in caso di "condotta gravemente pregiudizievole all'integrità fisica", l'art. 342 bis, c.c. prevede, tra gli ordini di protezione contro gli abusi familiari, anche l'allontanamento per un certo tempo della persona violenta da casa e il divieto di avvicinarsi senza permesso del giudice.

A livello provinciale la "casa di proprietà" è la risposta prevalente ad AN, FM, MC mentre ad AP sono più presenti la "casa del coniuge/convivente" e la "casa in affitto", categoria che si riscontra nella maggioranza dei casi anche a PU.

B12. Condizione abitativa della donna maltrattata, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Condizione abitativa	Centro	CAV	CAV	CAV	CAV	CAV	Totale
		Ancona (v.a.)	Ascoli Pi- ceno (v.a.)	Fermo (v.a.)	Macerata (v.a.)	Pesaro Ur- bino (v.a.)	(v.a.)
Vive da sola		13	6	4	9	15	47
Convive con il maltrattante		33	22	19	2	9	85
Vive con il marito		14	18	18	13	44	107
Vive con i figli minorenni		35	21	23	13	45	137
Vive con i figli maggiorenni		9	10	12	10	18	59
Vive con genitori/familiari		25	1	8	9	16	59
Si trova in casa protetta			2	1	1	1	5
Altro		16	1	3	1	11	32
Non indicato		15	17	7		15	54
Totale		160	98	95	58	174	585

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

La condizione abitativa della donna ("con chi vive") aggiunge elementi abbastanza significativi per l'analisi del vissuto di violenza, contribuendo a determinare condizioni di maggiore o minore gravità del caso, che vanno affrontate secondo ordini di priorità per intervenire tempestivamente o, almeno, prevenire il perpetrarsi di fatti violenti.

La figura femminile che si è rivolta ai CAV delle Marche nel 2016 vive da sola in 47 casi (8,9% del totale). Una situazione che, se non è determinata da una scelta consapevole, potrebbe rappresentare condizioni caratterizzate da "scarse relazioni interpersonali", con potenziali difficoltà di "inclusione sociale"; elementi che costituiscono conseguenza o possibile "fattore di rischio" per il fenomeno in esame. A livello provinciale il dato è compreso nell'intervallo di 4,5% FM - 15,5% MC.

La situazione più problematica appare l'item "convive con il maltrattante": pertanto in 85 casi la donna è a rischio di forte prossimità e possibile reiterazione del fenomeno di abuso. In questa condizione il crescendo



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

della violenza appare più probabile. A livello provinciale l'*item* è però molto variabile e si distribuisce in un *range* compreso tra 3,4% MC - 27,2% AP.

Se si incrociano i dati della tipologia di relazione del maltrattante con la vittima ("marito", 136 casi) con la variabile "vive con il marito" (107 casi) e "convive con il maltrattante" (85 casi), le proporzioni della questione si chiariscono meglio: sono 75 le donne che rispondono di vivere con il marito e che lo indicano come maltrattante; sono 45 le donne che rispondono di convivere con il maltrattante e che indicano il marito come maltrattante; a queste vanno aggiunte altre 2 donne che convivono con il maltrattante che è l'ex marito. Quindi salgono a 122 le situazioni di coabitazione con il maltrattante (marito, convivente o ex marito che sia) che presentano un indice di pericolosità estremamente alto.

Va rilevato come siano di nuovo in aumento i casi di donne che si trovano in "casa protetta", probabilmente dopo essersi rivolte al CAV e, comunque, considerate ancora in carico da esso (2016, 5 casi; 2015, 1 caso; 2014, 10 casi).

La figura dell'autore di violenza (C - Sezione autore/i delle violenze o maltrattante/i)

Per descrivere compiutamente il fenomeno della violenza di genere è importante analizzare anche gli elementi caratterizzanti l'uomo maltrattante. Le domande della scheda di rilevazione riguardano i seguenti aspetti: residenza, età, nazionalità, relazione con la vittima, problematiche psicofisiche, titolo di studio, condizione lavorativa e situazione giuridica.

I tratti prevalenti di rappresentazione del "profilo" dell'autore di violenza sulle donne che si sono rivolte ai CAV delle Marche nel 2016 sono: uomo nato nel 1961-1970 (31,9%, età 46-55 anni), di nazionalità italiana (83,5%), con "Diploma di scuola media superiore" (54,0%) e "Occupato in modo stabile" (49,5%).

Per quanto possa essere general generico, questo "identikit" tratteggia gli autori della violenza sulle donne come individui che, in molte circostanze, sono considerati uomini "assolutamente normali" dal loro contesto sociale, avulsi da "caratteristiche devianti"⁷; questo genera spesso incredulità in merito ai fatti da loro commessi.

Tra i due "profili generali" della figura maltrattante e del soggetto maltrattato emergono aspetti di analogia e di "corrispondenza" che contraddicono lo stereotipo della differenza socioculturale tra maltrattata e maltrattante e che vanno comunque declinate in una relazione "disfunzionale", squilibrata e problematica.

C1. Provincia di residenza del maltrattante, per CAV - Regione Marche anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
AN	73		1	2	2	78
AP	1	33	1	0	0	35
BA					2	2
BO			1			1
CS					1	1
FM	1		26	3	0	30
MC	5		4	34	0	43

⁷ Karadole C. (2012) *Femicidio: la forma più estrema di violenza contro le donne* Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, vol VI, n1, Gennaio-Aprile



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

MI					1	1
NA			1		1	2
NO	1					1
PE	1			1		2
PU	3				83	86
RI					2	2
RM					1	1
RN					3	3
SI					1	1
TE		4			0	4
TR					1	1
VR	1				1	2
VT	1					1
ESTERO	2					2
Non indicato	30	21	32	1	34	118
Totale	119	58	66	41	133	417

La provincia di residenza dell'uomo maltrattante nella maggior parte dei casi coincide con la provincia del CAV marchigiano a cui si sono rivolte le donne maltrattate nel 2016. Analoga distribuzione si riscontra per la donna, dato abbastanza ovvio, viste le convivenze tra maltrattante e donna vittima e la frequenza della tipologia di marito come maltrattante. Anche se in 118 casi su 417 il dato non viene riportato (circa il 28%) non si hanno elementi che possono far pensare ad una possibile altra interpretazione.

Le due distribuzioni uomo/donna nei picchi più alti sono state confrontate calcolando il rapporto tra residenza uomo e residenza donna: la corrispondenza minore si osserva per FM (54,2%), mentre nelle altre province si supera il 70,9% dei casi e addirittura si osserva una sostanziale coincidenza per MC.

C2. Classi di età del maltrattante, per CAV - Regione Marche, anno 2016

	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Prima del 1941	1		1	2		4
1941-1950	5	2		2	2	11
1951-1960	10	5	2	5	8	30
1961-1970	22	9	5	11	14	61
1971-1980	18	9	4	9	7	47
1981-1990	16	3	2	4	3	28
Dopo il 1990	3		1	3	3	10
Non indicato	44	30	51	5	96	226
Totale	119	58	66	41	133	417

Le classi di età del maltrattante vanno analizzate anche per poterle confrontare con quelle delle donne vittime di violenza che si sono rivolte ai CAV delle Marche nel 2016. In via preliminare va però sottolineato con in oltre la metà dei casi (54,2%; con un range tra il 12,2% di MC e il 77,3% di FM, come al solito molto ampio) la donna non indica, o l'operatrice del CAV non raccoglie, questa informazione.

La classe di nascita più frequente del maltrattante è il decennio "1961-1970" (31,9%, età 46-55 anni), seguita dal decennio "1971-1980" (24,6%, età 36-35 anni), con una forte diminuzione, in valore assoluto, di quest'ultima rispetto al 2015 (75 nel 2015; 47 nel 2016); infatti queste due classi si presentavano in ordine invertito nella



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

rilevazione dello scorso anno. Nell'analisi della variabilità del fenomeno rispetto al fattore età va annotato (anche se non può avere alcun valore di tendenza) come la classe più "anziana", nati prima del 1941, sia dimezzata rispetto al valore 2015.

Come per la donna vittima di violenza, è stata calcolata una "stima del valore medio dell'età" che "indica" un uomo maltrattante di circa 47 anni (47,4). Rispetto al 2015 il dato pare in lieve aumento (46 anni). Confrontando la stima dell'età "media" uomo-donna per l'anno in esame la figura maschile risulta mediamente più grande di età rispetto a quella femminile (uomo circa 47 anni; donna circa 44 anni).

A livello provinciale la classe prevalente "1961-1970" si ritrova in tutti i casi, per AP essa è a "pari merito" della classe "1971-1980".

Le classi estreme, in percentuale, mostrano che i nati prima del 1950 (over 66 anni) si concentrano soprattutto a MC (11,1%), mentre i nati dopo il 1981 (under 35 anni) si trovano in particolare ad AN (25,3%).

C3. Nazionalità del maltrattante, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Nazionalità						
Italiana	73	34	38	36	83	264
Straniera	22	4	5	5	16	52
Non indicato	24	20	23	0	34	101
Totale	119	58	66	41	133	417

La tabella di riepilogo è stata ricostruita sulla base della tabella C4

C4. Nazioni di origine del maltrattante, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Nazione						
Italia	73	34	38	36	83	264
Marocco	2			1	5	8
Albania	3	1	1		2	7
Tunisia	2			1	1	4
India		2	1			3
Perù	3					3
Romania	1		1		1	3
Argentina	1			1		2
Bangladesh	2					2
Bulgaria					2	2
Repubblica di Macedonia			1	1		2
Repubblica di Moldavia					2	2
Altro	8	1	1	1	3	14
Non indicato	24	20	23	0	34	101
Totale	119	58	66	41	133	417

Il dato sulla nazionalità del maltrattante risente, molto più che per la corrispondente variabile delle donne maltrattate (5 a 1), del dato "Non indicato", o comunque non raccolto (101, oltre il 24%). Nella maggioranza dei casi rilevati dai CAV i maltrattanti sono italiani (83,5%). Gli uomini stranieri provengono in particolare da



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Marocco (8) e Albania (7). Nella Tabella C4 sono state riportate le nazionalità con almeno due casi, in realtà il fenomeno interessa uomini provenienti da 25 paesi diversi (28 nel 2015).

La componente straniera sul totale rileva un valore pari a 16,5%, abbastanza circoscritto, anche se, presumibilmente, la quota del "Non indicato" potrebbe farlo aumentare; una quota in consistente diminuzione rispetto a quella del 2015 (21%), anno per cui, però, il "Non indicato" non raggiungeva il 20%. A livello provinciale la distribuzione è compresa in un intervallo tra il 10,5% di AP e il 23,2% di AN, che sono le stesse province "estreme" della scorsa rilevazione, anche se c'era un intervallo più ristretto.

Al di là della variabilità in termini assoluti e in termini percentuali, va comunque annotato come i CAV delle Marche, rispetto al precedente anno, si sono trovati a fronteggiare una casistica in cui sono diminuiti gli stranieri, sia le donne vittime di violenza che i maltrattanti.

Correlando la cittadinanza maschile e femminile, in 247 casi sul totale di 417 il fenomeno di violenza riguarda un uomo ed una donna entrambi italiani; la situazione di entrambi stranieri si presenta in 33 casi (di questi sono ben 26 quelli con la nazionalità coincidente tra maltrattante e vittima). Le situazioni "miste" riguardano 14 donne italiane vittime di violenza da parte di stranieri e 22 donne straniere vittime di cittadini italiani; sono 20 i casi in cui non è indicata la cittadinanza di entrambi.

Questi valori assoluti, per quanto circoscritti ad territorio "piccolo" come le Marche, sembrano disconfermare gli stereotipi "italiano" vs "straniero" che, evocando presunti "retaggi etnici" o "squilibri culturali", creano pregiudizi anche in questo ambito.

C5. Relazione con la vittima, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Relazione	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Marito	38	18	16	10	54	136
Fidanzato	2	3	1	4	6	16
Convivente	19	7	4	3	4	37
Ex marito	10	7	8	4	10	39
Ex fidanzato	5	1	5	2	13	26
Ex convivente	17	2	1	7	11	38
Figlio	1	3	1	2	3	10
Familiare	10		2	6	9	27
Amico	3			1		4
Vicino di casa	1				3	4
Conoscente	1	1	1		3	6
Collega		1	1		1	3
Estraneo	2		2		1	5
Altro	0	1	1	2	4	8
Non indicato	10	14	23		11	58
Totale	119	58	66	41	133	417

Sono stati apportati aggiustamenti rispetto a risposte non univoche

La relazione con la vittima costituisce un altro importante elemento per comprendere meglio la tipologia di rapporto tra uomo maltrattante e donna vittima di violenza. La relazione più segnalata tra le donne che si sono rivolte ai CAV delle Marche nel 2016 ed il maltrattante, con il 37,9% dei casi, è quella del coniuge, indicato come autore di violenza; in ordine decrescente le altre "relazioni pericolose" sono: "Ex marito" (10,9%), "Ex convivente" (10,6%) e "Convivente" (10,3%). In 58 casi su 417 la donna non indica questa informazione.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Queste categorie principali si riferiscono tutte a soggetti appartenenti al nucleo familiare della donna (marito/convivente) in situazione di attuale o precedente relazione e confermano come la "violenza domestica" sia la forma più diffusa del fenomeno. In questo contesto il rapporto violento si mischia a tanti significati affettivi ed emotivi e per questo si genera il cosiddetto "ciclo o spirale della violenza", che definisce un andamento circolare di comportamenti della donna che riesce ad uscire dalla relazione per la segnalazione/denuncia del fatto ai servizi, ma poi, spesso, ritorna sui propri passi (per senso di colpa, rimorso, timore...) e si riavvicina nuovamente all'uomo, in una logica ripetitiva e continuativa.

Questo andirivieni ciclico in alcuni casi è connotato anche da "vissuti di rassegnazione" e di "mal-amore" ("mi picchia perché mi vuole troppo bene") che si ripetono in modo "inquietante" e rischiano di suscitare "sensazioni di impotenza nell'operatore coinvolto nel processo di presa in carico". La compresenza di "amore e odio (...) intrinsecamente presente in ogni legame", costituisce una "duplice polarità affettiva" che può comportare "profonda dipendenza dei soggetti coinvolti". A fronte di tutto questo appare necessario "articolare un percorso di rielaborazione e trasformazione" dei vissuti in esame.⁸

Le figure di partner attuali (marito/fidanzato/convivente) e relativi ex costituiscono l'81,3% dei casi sul totale delle diverse forme di relazione vittima-maltrattante, una quota assolutamente importante. Più marginalmente si riscontra la figura dei figli maltrattanti (2,8%) e dei familiari (7,5%); mentre le figure di conoscenti esterni al contesto familiare ("Amico", "Vicino di casa", "Conoscente", "Collega") rappresentano, complessivamente, il 4,7% delle situazioni.

La "figura degli ex" compare nel 28,7% dei casi e riguarda situazioni in cui la relazione si è interrotta, ma gli atti di molestia e intimidazione continuano ad essere perpetrati e, in alcuni casi, proprio lo scioglimento del rapporto potrebbe aver comportato l'avvio o la crescita del comportamento persecutorio.

La figura dell'estraneo si riscontra in 5 casi (2 casi nel 2015), quindi essa risulta rarissima ed evidenzia come la figura del maltrattante sia principalmente conosciuta dalla donna per motivi diversi (relazione affettiva, amicale, lavorativa...) e frequentante la sua "sfera di vita" prima dei fatti violenti. Va comunque annotato che il dato riferito alla violenza da parte di un estraneo presenta numeri molto piccoli anche perché questa tipologia potrebbe orientarsi prevalentemente verso altre tipologie di percorsi di aiuto, diverse dai CAV, tramite l'intervento delle forze dell'ordine/magistratura.

Il quadro complessivo, che si conferma anche per la rilevazione dei CAV del 2016, dimostra come il nucleo familiare, che dovrebbe riconoscersi in un contesto di affetti e protezione, in realtà diviene luogo privilegiato di abusi e vissuti pericolosi. Esso spesso nasconde il disagio e per questo gli interventi di supporto e aiuto dovrebbero rivolgersi non solo alle famiglie evidentemente problematiche, ma anche a quelle apparentemente "sane", che nascondono patologie relazionali e disagio all'interno delle mura domestiche. Questo tipo di attenzione difficilmente può derivare dai servizi/istituzioni, ma potrebbe/dovrebbe essere alimentata come "un'attenzione sociale" diffusa, propria della rete informale e di prossimità, secondo un principio di sussidiarietà orizzontale. Anche in letteratura si tende a precisare che "la violenza si iscrive all'interno di rapporti di coppia circondati" "da percezione di normalità"⁹ e su questo va posta necessaria riflessione.

⁸ Stanziano G Nunziantese A (2013) *Riconoscere la violenza: dai modelli culturali e sociali ai limiti della presa in carico*. Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza vol.VII, n2, Maggio-Agosto

⁹ Karadole C. (2012) *Femicidio: la forma più estrema di violenza contro le donne* Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, vol VI, n1, Gennaio-Aprile



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

A livello provinciale il dato regionale prevalente della relazione ("Marito"), si ripropone in tutti i casi in un intervallo compreso tra 24,4% MC e 44,3% PU.

C6. Problematiche psicofisiche del maltrattante, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Problematiche						
Dipendenza (da stupefacenti)	6	1		9	8	24
Dipendenza (da alcol)	13	3	3	10	10	39
Dipendenza (da gioco d'azzardo)	5		3	6	3	17
Patologia psichiatrica conclamata	4			4	2	10
Sofferenza psichica	4	1	2	6	5	18
Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze		5	7	7	7	26
Altro	15	1	3	4	2	25
Non indicato	88	47	49	6	99	289
Totale	135	58	67	52	136	448

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

Le eventuali problematiche di salute del maltrattante non vengono indicate nel 69,3% dei casi, con una variabilità che raggiunge l'81,0% di AP. Questa "carezza" non permette di avere informazioni significative e "generalizzabili".

Tra i dati rilevati prevale la "Dipendenza da alcol" (24,5%) e a seguire l'"Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze" (16,4%); che sono le stesse categorie in testa alle rilevazioni corrispondenti del biennio precedente.

A livello provinciale per MC e PU prevale la "Dipendenza da alcol", mentre per AP e FM prevale "Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze" e per AN la voce "Altro". Da notare, per AN, che non è stato indicato alcun caso di "Assenza" di problematiche di salute.

Come per l'anno precedente la situazione della donna vittima di violenza non appare congruente con quella dell'uomo maltrattante; è l'uomo che evidenzia più numerose problematiche di dipendenza. Non vengono evidenziate molte situazioni di multiproblematicità; si calcola una media di 1,3 problematiche di salute per uomo (1,3).

A testimoniare la necessità di approfondimenti specifici sul tema "salute" va annotato che la comunicazione al CAV della situazione di salute da parte della donna, in riferimento a se stessa e all'uomo molestatore (cfr. tabella B6 e C6) è sostanzialmente esito di una "autodichiarazione" e, quindi, poco verificabile, tuttavia meritevole di attenzione.

C7. Titolo di studio del maltrattante, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Titolo di studio						
Nessun titolo						0
Licenza elementare	2	3	1	3		9



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Licenza media inferiore	5	1	3	17	1	27
Diploma media superiore	7	21	26	13	1	68
Laurea	9	2	3	4	2	20
Altro	0			2		2
Non indicato	96	31	33	2	129	291
Totale	119	58	66	41	133	417

Sono stati apportati aggiustamenti rispetto a risposte non univoche

Anche la variabile "titolo di studio del maltrattante" presenta molti casi non compilati, pari a 69,8%, con un'altissima variabilità provinciale, compresa nel range 4,9% MC - 97,0% PU. Questo intervallo riporta le medesime province e ampiezza leggermente inferiore dei dati "non indicati" provinciali riferiti al titolo di istruzione della donna (cfr. tabella B7).

Tra i casi indicati il titolo prevalente dell'uomo maltrattante è il "Diploma di scuola media superiore" (54,0%), seguito dalla "Licenza scuola media inferiore" (21,4%), categorie con l'ordine corrispondente a quello del biennio precedente.

Confrontando questi dati con quelli della donna non si riscontra una piena "sovrapposizione" e il livello di istruzione dell'uomo maltrattante risulta complessivamente inferiore, nonostante il dato non sia generalizzabile, visti gli elevati casi non indicati, sia per la figura maschile che per quella femminile.

A livello provinciale ad AP e FM prevale il "Diploma scuola media superiore", a MC la "Licenza scuola media inferiore", ad AN e PU la "Laurea" (nonostante i rari casi di compilazione dei due CAV attivi in queste ultime due province).

C8. Condizione lavorativa del maltrattante, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Condizione lavorativa	Centro CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Disoccupato in cerca di occupazione	8		2	6	9	25
Disoccupato non in cerca di occupazione	4	1	4	3	10	22
Casalengo						0
Studente		1	1	1	1	4
Precario/saltuario	8	2	1	4	6	21
Lavoro nero/sommerso		2	4			6
Pensionato	6	5	3	8	8	30
Occupato in modo stabile	59	13	22	15	34	143
Altro	35			2	1	38
Non indicato	31	35	29	2	64	161
Totale	151	59	66	41	133	450

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

Nonostante la variabile della condizione lavorativa presenti una percentuale di non indicati pari a 38,6% dei contatti (range 4,9% MC - 60,3% AP) che, necessariamente, condiziona la corretta descrizione del fenomeno, la categoria prevalente tra le risposte date è "Occupato in modo stabile" (49,5%), seguita da Pensionato (10,4%).

A livello provinciale la condizione di "occupazione stabile" prevale in tutti i territori (49,2% AN - 59,5% FM).

Confrontando le condizioni lavorative maggiormente indicate per l'uomo maltrattante e la donna vittima di violenza si osservano situazioni analoghe di stabilità lavorativa per entrambi, almeno secondo quanto dichiarato



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

presso il CAV (l'incrocio della condizione lavorativa di uomo e donna evidenzia 67 casi di piena coincidenza per quanto riguarda l'occupazione stabile di entrambi). Se invece si confronta la seconda categoria della condizione lavorativa da un lato si ha la donna in cerca di occupazione e, dall'altro, l'uomo pensionato (nonostante i non indicati per l'uomo siano maggiori e quindi l'informazione "pesi" in minor misura).

La condizione di pensionamento del maltrattante, che nell'anno in esame assume maggiore rilievo, può essere approfondita incrociando la condizione di uomo pensionato con la sua età. Si rileva che l'uomo maltrattante "pensionato" è nato negli anni tra il 1964 ed il 1932 (52-84 anni), distribuendosi in un'ampia fascia d'età; dal confronto tra il maltrattante "pensionato" e l'età della donna risulta una certa "corrispondenza" tra le età (sono 3 casi ci sono 30 anni di differenza circa uomo-donna).

Un altro "confronto" possibile riguarda il possibile rapporto con il fenomeno della violenza domestica in situazioni di equilibrio/squilibrio occupazionale delle coppie sposate. Infatti se si osserva la corrispondenza tra la situazione di uomo occupato in modo stabile, come marito, e donna disoccupata (in cerca/non in cerca di occupazione), si rilevano 14 casi sul totale, che segnalano condizioni di forte squilibrio a sfavore della donna già fragile. Sembrano quindi numericamente limitate, anche se gravi e meritevoli di attenzione specifica, le situazioni di forte dipendenza economica dal maltrattante che, probabilmente, rendono ancora più difficoltoso l'atto della segnalazione/denuncia della situazione di violenza subita.

C9. Situazione giuridica del maltrattante, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Situazione giuridica	Centro	CAV	CAV	CAV	CAV	CAV	Totale
	Ancona	Ascoli Pi- ceno	Fermo	Macerata	Pesaro Ur- bino	(v.a.)	(v.a.)
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)		(v.a.)
Problemi con le Forze dell'Ordine (denunce a suo carico in corso)	29	3	5	7	25		69
Imputato / condannato per violenza			2	3	7		12
Imputato / condannato per reati diversi	1			5	6		12
Violento con altre donne (già stato denunciato o segnalato in precedenza)	3		1	4	3		11
Altro	6	2	1	3	2		14
Non indicato	86	53	60	25	99		323
Totale	125	58	69	47	142		441

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

L'ultimo elemento di analisi relativo all'uomo maltrattante riguarda la sua situazione giuridica, ma anche in questo caso i numerosi casi non indicati, pari al 77,5% dei contatti (range 61,0% MC- 91,4% AP), non consentono di avere una informazione significativa. Le motivazioni di questa carenza informativa possono essere diverse: dalla scarsa conoscenza della donna in merito a questi dati, soprattutto se il maltrattante non è marito/convivente o comunque soggetto ben conosciuto, alla diffidenza della donna nel comunicare situazioni



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

delicate come quelle giudiziarie; dalla comprensibile reticenza dell'uomo a rivelare queste informazioni alla donna partner o conoscente, alla valutazione (spesso "miope") della scarsa rilevanza che la situazione giudiziaria (pregressa) dell'uomo possa avere rispetto ai fenomeni di violenza di genere.

Tra le risposte date prevalgono i "Problemi con le Forze dell'ordine (denunce a suo carico in corso)" (58,5%) e poi la voce "Altro" (11,9%). La prima categoria prevalente corrisponde a quella del biennio precedente e varrebbe la pena approfondire l'eventuale collegamento tra le "denunce" e i fenomeni di violenza che arrivano ai CAV.

Il valore delle situazioni giudiziarie che, in media, ha ogni maltrattante, pari a 1,3, segnalano i pochi casi della presenza simultanea di due condizioni giuridiche dichiarate per ciascun maltrattante.

I dati su situazioni pendenti in corso ("Problemi con le Forze dell'Ordine (denunce a suo carico in corso": 69) e precedenti per violenza ("Imputato / condannato per violenza": 12; "Violento con altre donne (già stato denunciato o segnalato in precedenza)": 11) vanno però sottolineati ed evidenziati perché, anche oltre il valore numerico, rilevano i casi di maggior rischio di reiterazione del fenomeno e la manifestazione di comportamenti recidivi, anche su donne diverse.

A livello provinciale il dato regionale si ripropone in tutti i territori, nonostante non sia significativo soprattutto per quelle province, come AP e FM, in cui i non indicati sono quasi la totalità dei contatti (rispettivamente 91,4% e 90,9%).

La scheda di rilevazione prevede la possibilità di indicare un "secondo maltrattante", ma le segnalazioni delle donne ai CAV sono minime: si registrano 4 "secondi maltrattanti" (1 rilevato dal CAV Ascoli Piceno, 1 dal CAV Macerata e 2 dal CAV Pesaro Urbino). Le poche informazioni registrate consentono comunque una notazione sulla "tipologia di relazione uomo-donna": in due casi i due maltrattanti per donna sono marito e figlio (presso PU e MC) e queste situazioni confermano ancora di più la situazione multiproblematica del nucleo familiare. Pertanto i casi di compresenza di più maltrattanti per donna costituiscono un fenomeno grave ma molto ridotto (4 casi 2016; 5 casi 2015), che deve comunque essere monitorato con attenzione negli anni a seguire.

La violenza e le sue caratteristiche (D - Sezione violenza subita)

Nella regione Marche la violenza domestica, come illustrato anche nei report degli anni precedenti sull'attività dei CAV, si conferma l'espressione più tipica del fenomeno sociale in esame. Per contestualizzare l'analisi dei dati sulle caratteristiche di questo fenomeno nei nostri territori è utile ricordare che la L. 15 ottobre 2013, n. 119 la definisce come segue: "uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima."

Tale violenza si manifesta come "continuativa" e "ciclica" tra partner e tra generazioni¹⁰. Il "ciclo della violenza" si declina in momenti quali: "crescita della tensione", con sentimenti di insofferenza ed ostilità, espressioni aggressive "tollerabili" da parte dell'uomo; "esplosione della violenza", comportamento violento tramite strategie di dominio; "contrizione amorosa" ("promesse di cambiamento" e "spostamento del problema" con

¹⁰ Convegno "La violenza sulle donne e sui minori", Alessandra Kustermann. In data 9 ottobre 2015, presso la Facoltà di Medicina e chirurgia di Ancona



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

calo della tensione) che porta a “perdono pentimento e scuse”. L’andamento ciclico prosegue e si reitera nel tempo¹¹.

Questo fenomeno, con le caratteristiche peculiari descritte, si manifesta principalmente all’interno delle mura domestiche e induce spesso comportamenti apparentemente incoerenti della donna che segnala il fatto e torna indietro nei suoi passi con andamento ciclico, facendo maturare/degenerare la problematica nel tempo prima di affidarsi completamente ai servizi.

Da parte delle operatrici CAV “l’ascolto di esperienze segnate dalla violenza” implica una disponibilità di spazi e di tempo adeguati per ascoltare e recepire “indeterminatezza”, “ambiguità dei vissuti”, “ambivalenza degli affetti”, “pericoli della dipendenza” e “preoccupazioni di fronte a ciò che appare intensamente pericoloso”. Questi elementi di complessità hanno bisogno di un importante supporto di percorsi di formazione sul campo per queste figure professionali, che devono mostrarsi pronte e preparate ad affrontare questo target di utenza.¹²

Il tema delle caratteristiche della violenza subita dalle donne, ossia il nucleo centrale del problema, merita adeguato approfondimento e gli elementi descrittivi delle schede di rilevazione che lo trattano sono: la tipologia di violenza, il coinvolgimento dei figli, le conseguenze, le azioni intraprese successivamente alla violenza e i timori della vittima.

D1 - Tipologia di violenza/maltrattamento, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Tipologia di violenza						
Fisica	79	33	32	25	77	246
Psicologica	93	40	41	40	92	306
Sessuale	18	7	8	11	9	53
Economica	31	18	8	22	14	93
Stalking	24	12	11	14	18	79
Violenza o abuso nell'infanzia	1			7	1	9
Sfruttamento della prostituzione	1					1
Altro	4		5		9	18
Non indicato	8	13	14		12	47
Totale	259	123	119	119	232	852

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

Analizzando le risposte alla domanda sulla tipologia di violenza subita rispetto al totale dei contatti (417), le donne che si sono rivolte ai CAV delle Marche nel 2016 dichiarano di aver subito violenza soprattutto psicologica (73,4%) e fisica (59,0%).

Con riferimento a tutte le segnalazioni di tipologie di violenza subita (852 compilazioni) si ottiene una “classifica” comunque preoccupante: violenza psicologica (38,0%), fisica (30,6%), economica (11,6%); sotto al 10% si

¹¹ Ibidem

¹² Stanziano G., Nunziante Cesàro A. (2013) *Riconoscere la violenza: dai modelli culturali e sociali ai limiti della presa in carico*. Rivista di Criminologia Vittimologia e Sicurezza vol. VII, n.2, Maggio-Agosto

1/11



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

trovano stalking (9,8%) e violenza sessuale (6,6%). Queste categorie si ritrovano nello stesso ordine anche nei rapporti sulle attività dei CAV dei due anni precedenti.

A livello provinciale i due dati regionali con più segnalazioni, "violenza psicologica" e "violenza fisica", si confermano in tutti i territori con range di variabilità non molto ampi (rispettivamente 33,6% MC - 41,8% PU e 21,0% MC - 35,0% PU).

Nel report relativo ai dati del 2016 si confermano le rilevazioni dei due anni precedenti con la quasi assenza di casi di "Sfruttamento della prostituzione" (1 caso), probabilmente perché queste situazioni seguono altri percorsi di accompagnamento e tutela rispetto a quelle fornite dai CAV.

Il numero medio di tipologia di violenza segnalato da ogni donna è pari a 2,2 (analogamente al 2015: 2,3) e da ciò si deduce che c'è consapevolezza da parte di ogni donna che la violenza subita è articolata, con conseguenze che interessano le diverse dimensioni della vita personale e familiare. La compresenza, in ogni situazione arrivata ai CAV, di più problematiche evidenzia la complessità di ogni situazione presa in carico e rappresenta, probabilmente, come sia l'esito di una progressiva maturazione/degenerazione dei fatti violenti nel corso del tempo. Pertanto i CAV si trovano di fronte situazioni articolate e multiproblematiche da gestire e da prendere in carico in una logica multidimensionale e con la necessità di più professionalità, per avviare un percorso di progressiva fuori uscita dalla violenza.

È stato considerato l'incrocio delle risposte tra la tipologia prevalente di violenza subita ("psicologica") e la principale relazione della vittima col maltrattante ("marito"): in 128 casi su 136, ossia nella quasi totalità delle coppie sposate (20 punti percentuali in più rispetto al valore medio complessivo), la violenza vissuta/subita è stata di tipo psicologico e, per quanto scritto in precedenza, probabilmente non solo. Questo dato fa ipotizzare come la convivenza più o meno duratura e, quindi, il contesto domestico influenzi particolarmente e favorisca comportamenti di condizionamento psicologico negativo.

D2. Figli e violenza assistita, per CAV- Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Figli e violenza assistita						
I figli minorenni hanno assistito alla violenza	37	20	19	13	29	118
I figli maggiorenni hanno assistito alla violenza	14	10	6	3	10	43
I figli minorenni hanno subito la violenza	12		3	7	4	26
I figli maggiorenni hanno subito la violenza	2		1	1	5	9
Violenza in gravidanza	1	1		4	1	7
Aborto determinato dalle violenze				1		1
Altro	7			1		8
Non indicato	67	29	41	25	91	253
Totale	140	60	70	55	140	465

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

La recente revisione del Cismai del concetto di "violenza assistita" enuclea i principali elementi su cui porre attenzione nell'impostazione degli interventi a favore dei bambini e delle bambine vittime di violenza assistita da maltrattamento sulle madri: "Per violenza assistita intrafamiliare si intende l'esperire da parte della/del bambina/o e adolescente qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

fisica, verbale, psicologica, sessuale, economica e atti persecutori (c.d. stalking) su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minorenni. Di particolare gravità è la condizione degli orfani denominati speciali, vittime di violenza assistita da omicidio, omicidi plurimi, omicidio-suicidio. Il/la bambino/a o l'adolescente può farne esperienza direttamente (quando la violenza/omicidio avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il/la minorenne è o viene a conoscenza della violenza/omicidio), e/o percependone gli effetti acuti e cronici, fisici e psicologici. La violenza assistita include l'assistere a violenze di minorenni su altri minorenni e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni degli animali domestici e da allevamento".¹³ Nel documento si precisa che il coinvolgimento dei figli nell'escalation della violenza si verifica durante la convivenza dei genitori ma anche in fase di separazione e post separazione e in questi due ultimi momenti il rischio aumenta perché il partner/ex partner può inasprire i comportamenti violenti a seguito del distacco o utilizzare i figli per controllare maggiormente la donna vittima. Pertanto appare necessaria una rilevazione esaustiva del fenomeno per evitare "errate o minimizzanti letture degli eventi e sottovalutazioni dell'impatto sulle madri e su figlie e figli testimoni".¹⁴

Alcuni studi rilevano come la violenza assistita porti conseguenze negative anche quando non si rientra nel target diretto del maltrattamento. La violenza domestica assistita induce terrore nel bambino e interrompe in modo significativo la sua capacità di socializzazione per questo la sua esposizione al fenomeno viene considerata da molti ricercatori una forma di maltrattamento psicologico. Numerosi studi qualitativi concludono che l'esposizione del bambino alla violenza genitoriale è associato ad un ampio range di problematiche psicologiche emotive comportamentali e sociali.¹⁵

In questo contesto la necessità di attenzione ai figli che vivono all'interno di famiglia caratterizzata dalla violenza domestica assume un grande rilievo. Tra le 253 risposte "Non indicato" alla domanda su "Figli e violenza assistita" sono comprese anche le 137 donne senza figli che si sono rivolte ai CAV delle Marche nel 2016; tra i casi che rispondono la situazione più frequente è quella dei "figli minorenni (che) hanno assistito alla violenza" (55,7%), seguita dalla risposta: "I figli maggiorenni hanno assistito alla violenza" (20,3%). In minor misura sono segnalati i casi dei figli che hanno "subito" violenza (minorenni 12,3% e maggiorenni 4,2%); il medesimo ordine di categorie si riscontra nei report relativi ai due anni precedenti.

A livello provinciale il dato regionale più segnalato si ripropone in tutti i territori: la risposta "I figli minorenni hanno assistito alla violenza" si colloca in un intervallo tra il 43,3% di MC ed il 65,5% di FM.

È stato calcolato il rapporto tra il numero dei figli che hanno "subito" o "assistito" alla violenza ed il totale dei figli delle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2016; il risultato è il 45,9% dei figli minorenni e il 27,1% dei figli maggiorenni; percentuali inferiori rispetto a quelle calcolate per il report dell'anno precedente.

I due dati, nonostante il calo dal biennio precedente, mantengono tuttavia una importante rilevanza perché evidenziano il grande coinvolgimento dei figli all'interno dell'escalation della violenza sia in contesti familiari (violenza domestica) sia all'interno di relazioni abusanti avulse dalle mura domestiche; ovviamente particolare attenzione va rivolta ai minorenni in una logica di prevenzione, ma anche per i maggiorenni è necessario prevedere un'azione specifica anche perché, probabilmente, sono stati esposti più a lungo ad episodi e

¹³ "Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri", CISMAI (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia), 2016

¹⁴ Ibidem

¹⁵ Kitzmann KM Gaylord NK Holt AR Kenny ED (2003) Child witness to domestic violence: a meta-analytic review. Journal of consulting and clinical psychology vol.71 n.2, 339-352

PM



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

situazioni di violenza familiare, con la consapevolezza che “i comportamenti violenti si trasmettono tra generazioni” (ISTAT 2006).

Può consolare il calo dei casi di “violenza in gravidanza” (7 casi) rispetto al 2014 (16) e 2015 (22); mentre risulta stabile rispetto all’anno precedente il numero di “Aborti determinati dalle violenze” (4). Questi due dati sono comunque rilevanti da un punto di vista qualitativo e segnalano la necessità di attenzione specifica per la tutela della gravidanza e della maternità in situazioni “a rischio”.

Incrociando la principale tipologia di relazione della vittima (maltrattante “marito”) con ciascun *item* dell’indicatore in esame (“figli e violenza assistita”) si coglie che la quota di coppie sposate che hanno vissuto il problema soprattutto con i figli minorenni arriva quasi al 50% del totale (61 su 136), anche se questo non sembra essere il maggiore “timore della donna” (variabile analizzata con la Tabella D5): solo in 13 casi su 61 la moglie teme il marito in particolare modo per paura di non riuscire a tutelare i figli minori testimoni della violenza, mentre il timore maggiore della donna è per la recidiva (44 casi su 61). Si può ipotizzare che in questa “scala” dei timori ci sia una sottovalutazione da parte delle donne dei possibili danni per i figli, ma è assolutamente comprensibile e giustificabile che la sofferenza patita non consenta una lettura di prospettiva.

Proprio per questo risulta utile richiamare quanto precisato anche dalle Linee guida CISMAI, e cioè che nella fase della rilevazione del problema di violenza assistita è opportuno il necessario coinvolgimento dei “servizi sia per le/i minorenni che per gli adulti, appartenenti ai settori sociale, sanitario, educativo e giuridico, dato che è necessaria un’attenzione multidisciplinare e multicontestuale, in collaborazione con i Centri Antiviolenza.”¹⁶

D3.A Conseguenze fisiche della violenza, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Conseguenze fisiche						
Indefinite	1			6		7
Lievi	6	6	9	1	2	24
Modeste	24	10	13		4	51
Medie	20	11	4	6	6	47
Gravi	5	1		12	4	22
Non indicato	63	30	40	16	117	266
Totale	119	58	66	41	133	417

D3.B Conseguenze psicologiche della violenza, CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Conseguenze psicologiche						
Indefinite				8	1	9
Lievi	5		1			6
Modeste	23	12	13		6	54
Medie	26	18	21	3	7	75
Gravi	9	7	3	27	4	50
Non indicato	56	21	28	3	115	223
Totale	119	58	66	41	133	417

¹⁶ “Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri.” CISMAI (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l’abuso all’infanzia), 2016

Pa



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

D3.C Conseguenze sociali della violenza, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Conseguenze sociali						
Indefinite				4		4
Lievi			1			1
Modeste	6	4	13		1	24
Medie	10	16	16	4	3	49
Gravi	6	2	3	18	2	31
Non indicato	97	36	33	15	127	308
Totale	119	58	66	41	133	417

D3.D Conseguenze economiche della violenza, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Conseguenze economiche						
Indefinite				3		3
Lievi	4					4
Modeste	4	5	7			16
Medie	9	9	3	3	1	25
Gravi	7	1	3	18	2	31
Non indicato	95	43	53	17	130	338
Totale	119	58	66	41	133	417

Le conseguenze della violenza sono state analizzate rispetto a quattro dimensioni: fisica, psicologica, sociale ed economica.

Le più indicate (anche con riferimento alle 223 risposte con "Non indicato") per livello di "gravità" (50 casi) risultano essere le conseguenze "psicologiche", segnalate complessivamente da 194 contatti sul totale. Le altre tipologie di violenza hanno una frequenza minore (anche in relazione ai "Non indicati") e si concentrano maggiormente all'interno della scala indefinite-gravi nelle categorie: "modeste" (conseguenze "fisiche": 33,8%), "medie" (conseguenze "sociali": 45,0%) "gravi" (conseguenze "economiche": 39,2%).

Per un approfondimento sono state incrociate le risposte tra la "tipologia di violenza psicologica" e la "conseguenza psicologica", riscontrando una corrispondenza altissima (176 su 194, oltre il 90%, al netto dei "Non indicato"). Il rapporto tra le declinazioni delle conseguenze psicologiche e la violenza (se solo psicologica vs complessiva; senza i "Non indicato") mostra una corrispondenza elevata, compresa in un range di 83,3% "lievi" - 100% "indefinite". Questa analisi consente di rilevare quanto le donne, per quanto cerchino di "minimizzare i propri vissuti interiori", mantengano una dimensione di coerenza nel momento in cui si rivolgono ai CAV e, grazie anche al fondamentale supporto delle operatrici dei Centri, acquisiscono maggiore consapevolezza interiore della sofferenza subita con le complesse e articolate conseguenze psicologiche possibili.

Questa coerenza si coglie anche rispetto al report dell'anno precedente in cui "vissuti psicologici negativi" come "depressione", "senso di vergogna", "disturbi psicosomatici"¹⁷ e tanti altri aspetti costituiscono l'effetto maggiormente dichiarato dalla donna. Per offrire una idea della portata del fenomeno si richiama l'attenzione ad alcuni studi che hanno dimostrato come le forme di violenza familiare, in riferimento alle conseguenze

¹⁷ Convegno "La violenza sulle donne e sui minori", Alessandra Kustermann. Ancona, Facoltà di Medicina e chirurgia, 9/10/2015.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

psicologiche sulle vittime, siano equiparabili ad "altre situazioni traumatizzanti come i disastri naturali, le guerre e i sequestri di persona (Romito, 2011)".¹⁸

La scheda di rilevazione non prevede attualmente la rilevazione esplicita di altre conseguenze che spesso caratterizzano il fenomeno della violenza sulle donne, che potrebbero riguardare "disturbi della sfera sessuale" (impotenza, promiscuità...), "disturbi della sfera affettiva" (sentimenti di inferiorità...), "disturbi del comportamento" (impulsività, dipendenze patologiche per l'uomo, tentativi di suicidio, disturbi del comportamento alimentare per la donna)¹⁹. Da alcuni dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) si coglie come altre conseguenze possibili potrebbero inerire "morte e lesioni", "disturbi mentali", "abuso di alcool", "malattie sessualmente trasmissibili", "gravidanze indesiderate e aborti", "bambini nati sottopeso"...²⁰ Sicuramente però queste tematiche, se presenti, emergono nella progressiva "presa in carico" delle situazioni da parte delle operatrici dei CAV e se ne tiene in debito conto per un intervento adeguato.

D4. Eventuali azioni successive alla violenza/maltrattamento, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV					Totale
	Ancona (v.a.)	Ascoli Piceno (v.a.)	Fermo (v.a.)	Macerata (v.a.)	Pesaro Urbino (v.a.)	
Azioni successive						(v.a.)
Ha fatto ricorso al pronto soccorso	19	8	16	13	24	80
Si è dovuta ricoverare in ospedale				3	3	6
Ha denunciato il maltrattante	25	13	16	10	33	97
Si è disposto l'allontanamento del maltrattante	1	2		5	4	12
Segnalazione al Tribunale per i minorenni	2		1	2	2	7
Non indicato	80	43	45	24	86	278
Totale	127	66	78	57	152	480

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

Le azioni che, in genere, sono collegate ai fenomeni di violenza e maltrattamento sono scarsamente segnalate dalle donne che si sono rivolte ai CAV delle Marche nel 2016; in oltre la metà dei casi (66,7%) la donna non indica comportamenti reattivi al maltrattamento e non viene approfondito se questo avviene per ché non ci sono state azioni successive.

Tra i casi con risposta positiva prevale la categoria "Ha denunciato il maltrattante" (48,0%), seguita da "Ha fatto ricorso al Pronto Soccorso" (39,6%); sono le stesse risposte, ma ad ordine invertito, dei rapporti del biennio precedente.

Un numero minore di segnalazioni si rileva per la restante casistica presentata: "Si è disposto l'allontanamento del maltrattante" (12; 5,9%), "Segnalazione al Tribunale per i minorenni" (7; 3,5%), "Si è dovuta ricoverare in ospedale" (6; 3,0%).

¹⁸ Tesi "La violenza maschile su donne e minori. Una storica relazione di potere tra dominante e dominati" Arianna Catto. A.A. 2013/2014

¹⁹ Convegno "La violenza sulle donne e sui minori", Marco Ricci Messori. In data 9 ottobre 2015, presso la Facoltà di Medicina e chirurgia di Ancona.

²⁰ OMS (2013) "Valutazione globale e regionale della violenza contro le donne: diffusione e conseguenze sulla salute degli abusi sessuali da parte di un partner intimo o da sconosciuti". Sintesi del rapporto. www.salute.gov.it



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il calcolo del numero medio di azioni per donna rileva comunque un valore pari a 1,5, che conferma sostanzialmente l'andamento dei due anni precedenti (2015, 1,7; 2014, 1,6) e mostra la presenza in alcuni casi di più azioni agite, spesso collegate, dalla stessa donna a seguito della violenza.

Infatti anche tra le due categorie principali, "Ha denunciato il maltrattante" (97) e "Ha fatto ricorso al Pronto Soccorso" (80), sussiste un probabile collegamento, per due possibili motivazioni: a fronte di lesioni dovute a maltrattamento, il servizio sanitario ha l'obbligo di denuncia, ma anche chi ha dovuto ricorrere alle cure del Pronto Soccorso può aver ricevuto il necessario supporto per trovare il coraggio della denuncia.

Rimane esiguo il numero di disposizioni di allontanamento del maltrattante (12 casi) a fronte delle denunce (97 casi) e questo aspetto ribadisce, sia il fatto grave che l'uomo, anche a seguito di una denuncia a suo carico, spesso può ancora frequentare i "mondi vitali" della donna, sia che quella dell'allontanamento non sia una misura molto applicata.

A livello provinciale, nelle province di AN, AP, PU e FM prevalgono azioni di denuncia (con FM in cui c'è equivalenza con il ricorso al Pronto Soccorso), infine a MC prevalgono gli accessi al Pronto Soccorso.

D5. Timori della vittima di violenza/maltrattamento, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Timori						
La vittima teme una recidiva della violenza	38	36	29	22	47	172
La vittima teme per la propria vita	9	5	3	13	12	42
La vittima teme per l'incolumità dei figli	12	9	11	6	3	41
Non indicato	75	20	35	16	84	230
Totale	134	70	78	57	146	485

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

Rispetto ai timori della vittima di violenza la maggioranza dei casi indica, come anticipato precedentemente, il "timore di recidiva" della violenza (67,5%) e in misura minore, con valori sostanzialmente analoghi, il "timore per la propria vita" (16,5%) e il "timore per l'incolumità dei figli" (16,1%); è lo stesso ordine degli items nella rilevazione per l'anno 2015.

Il timore per il ripetersi della violenza è molto diffuso, sia perché sicuramente è stato già sperimentato, ma anche perché si ha la consapevolezza che il contesto familiare/domestico e di prossimità, il prevalente, favorisce questa situazione. Quando sussistono condizioni giuridiche in cui l'uomo ha pendenze in corso e/o precedenti per violenza c'è sicuramente un maggior rischio di reiterazione del fenomeno, ma è stato già rilevato come i provvedimenti di allontanamento del maltrattante siano rari e questo contribuisce ad aumentare la paura. A livello provinciale il timore di un comportamento recidivo si conferma in tutti i casi e sostiene l'interpretazione di cui sopra.

Il numero medio di timori segnalati da ogni donna, pari a 1,36, mostra la compresenza in alcuni casi di più paure e quindi evidenzia la complessità delle conseguenze emotive del fenomeno della violenza e del maltrattamento, anche se è presente un elevato numero di casi di "Non indicato" (55,2%).

Su 280 donne con figli in 41 casi si teme per l'incolumità dei propri bambini (14,6%); 23 su 41 sono le situazioni in cui le madri hanno uno o due figli minorenni da accudire. Di questi casi, in 9 situazioni il problema di tutelare i figli è la paura più grande, e l'unica segnalata, mentre le restanti 32 madri segnalano due/tre timori

MM



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

contemporaneamente e questo tratteggia una situazione ancora più complessa e grave, oltre ad indicare la drammaticità del loro vissuto.

Mettendo a confronto le due ultime variabili analizzate: "azioni successive alla violenza" e "timori della vittima", si rileva che il numero di segnalazioni di timori (255) è maggiore del numero di azioni conseguenti la violenza (202). Questo dato è probabilmente collegato anche al fatto che le donne che indicano i timori (187) sono di più di quelle che indicano azioni (139), ma è ragionevole ipotizzare che sia oggettivamente difficile passare dal timore all'azione, anche se dal calcolo dei rapporti tra questi valori emerge come chi riesce a reagire lo fa in maniera più decisa (sono più alti i rapporti tra il "numero di azioni" e il "numero delle donne" che li indicano rispetto agli altri).

L'attività dei Centri CAV (E - Sezione attività e prestazioni, dirette e indirette)

Come nei report degli anni precedenti, l'ultimo capitolo è dedicato all'analisi delle "attività e prestazioni dirette/indirette" dei CAV, con riferimento: al "percorso dell'utente" (interventi/orientamenti/risposte), all'"offerta" del servizio (servizi/equipe di presa in carico/professionalità) e all'esito della presa in carico.

E1. Interventi/orientamenti/risposte, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Piceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Macerata (v.a.)	CAV Pesaro Urbino (v.a.)	Totale (v.a.)
Interventi/orient./risposte						
Rinuncia al servizio	21		3	2	36	62
Invio ad altra struttura/servizio	10	3	13	5	25	56
Presa in carico	74	34	29	33	53	223
Altro	5	1	5	1	19	31
Non indicato	12	20	17			49
Totale	122	58	67	41	133	421

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti. Alcune risposte sono mutualmente esclusive pertanto sono stati apportati aggiustamenti.

La "Sezione attività e prestazioni, dirette e indirette" della scheda di rilevazione presenta una domanda "filtro" su Interventi/orientamenti/risposte in cui due item: "Rinuncia al servizio" e "Invio ad altra struttura/servizio" permettono di delimitare il campo di azione dei CAV rispetto ai contatti iniziali.

La sezione sul percorso dell'utente (interventi/orientamento/risposte) risulta abbastanza indicativa in quanto il "Non indicato" riguarda l'11,8% delle risposte (49).

Il dato di 62 "rinunce al servizio" (16,7% sul totale) indica che la quota di donne che, nel 2016, dopo il primo contatto con il CAV, non hanno mantenuto i rapporti con il servizio, per cui non è stata realizzata una effettiva "presa in carico". Anche il dato relativo ai 56 "invii ad altra struttura/servizio" (15,1%) indica un rapporto con il CAV che è terminato, anche se non si conosce la durata e la natura della motivazione.

Il dato rilevante è che per oltre la metà (59,9%, sempre al netto dei "Non indicato") delle donne che si sono rivolte ai CAV della Regione Marche nel 2016 c'è stata effettiva "presa in carico" da parte delle Operatrici dei Centri, finalizzata ad avviare un percorso di assistenza nei confronti della donna vittima di violenza e maltrattamento.

A livello provinciale prevalgono in tutti i casi le prese in carico da parte del CAV, però all'interno di un range molto ampio compreso tra 39,8% PU (provincia che però non presenta casi di "Non indicato" e il più alto valore della "rinuncia al servizio": 27,1%) e 89,5% di AP (provincia che però ha il valore massimo di casi non indicati, oltre 1 su 3).

Y
fu



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Analizzando le prese in carico rispetto alle situazioni problematiche che hanno avviato un percorso consolidato di assistenza presso i Centri, emerge che le casistiche principali sono state di violenza "fisica" e violenza "psicologica", singole o compresenti.

Queste informazioni da un lato evidenziano il ruolo dei CAV nella loro attività socioassistenziale di accompagnamento della donna vittima di violenza e di maltrattamento, quando si riesce a realizzare una effettiva "presa in carico", infatti, dall'altro indicano la necessità e l'urgenza di un raccordo tra i CAV e con gli altri servizi deputati all'intervento in questo ambito e della unitarietà nella metodologia di lavoro e nella realizzazione del percorso di aiuto da parte della rete dei servizi CAV.

E2. Esito della presa in carico, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Esito	Centro CAV Ancona (v.a.)	CAV Ascoli Pi- ceno (v.a.)	CAV Fermo (v.a.)	CAV Mace- rata (v.a.)	CAV Pesaro Ur- bino (v.a.)	Totale (v.a.)
Chiusura presa in carico	4	5	5	27	34	75
Abbandono	6		5	2	12	25
Invio ad altra struttura/servi- zio	6	2	12	3	5	28
Non indicato	104	51	44	9	82	290
Totale	120	58	66	41	133	418

La tabella per un item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

I dati della Tabella E2 specificano quelli della tabella precedente, anche se non sono sempre pienamente congruenti, confermando sostanzialmente il livello di presa in carico da parte dei CAV delle Marche nel 2016: in particolare i 290 casi di "Non indicato" si riferiscono alla permanenza in carico ai CAV delle donne per le quali non c'è stato un "esito" nel 2016. In effetti questa parte della scheda è probabilmente compilata dai CAV successivamente alla prima immissione dei dati anche perché viene chiesta la data dei diversi esiti previsti della presa in carico.

Al di là dell'ampia variabilità tra le province (e quindi di una possibile eterogeneità nelle modalità di compilazione da parte dei CAV): da un lato le 128 situazioni di "Chiusura presa in carico", "Abbandono", "Invio ad altra struttura/servizio" non differiscono molto dalle 118 situazioni di "Rinuncia al servizio" e "Invio ad altra struttura/servizio" della tabella precedente; dall'altro i 290 casi che non hanno avuto esito si avvicinano ai 223 casi di "Presa in carico" a cui sembra corretto poter aggiungere una quota parte di "Altro" (31) e "Non indicato" (49).

In oltre la metà dei casi (58,6%) il percorso della donna che si rivolge ai CAV termina con la chiusura della presa in carico. Con percentuale inferiore poi seguono i casi di invio ad altra struttura/servizio (21,9%) e abbandono (19,5%). Ovviamente non ci sono elementi per affermare che la "chiusura della presa in carico" evidenzia casi di fuoriuscita almeno temporanea se non definitiva dalla violenza, ma è proprio l'informazione che "solo" un caso su cinque sia stato indirizzato ad altro servizio che fa presumere una qualche forma di "soluzione", almeno dell'emergenza. Viceversa la quota che ricade nell'item dell'effettivo "abbandono" induce a riflettere sulle cause e sulle possibili conseguenze.

pm



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

E3. Servizi/equipe di presa in carico/professionalità, per CAV - Regione Marche, anno 2016

Centro	CAV	CAV	CAV	CAV	CAV	Totale
	Ancona	Ascoli Piceno	Fermo	Macerata	Pesaro Urbino	
Servizi/equipe/professionalità	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Accoglienza	70	54	33	35	53	245
Valutazione del rischio	21	7	14	26		68
Avvocata	46	21	9	22	10	108
Psicologa	26	15	11	32	17	101
Supporto anti-stalking	12	7	6			25
Altro		1	1			2
Non indicato	31	4	23	6	80	144
Totale	206	109	97	121	160	693

La tabella, per alcuni item, evidenzia compilazioni concomitanti, pertanto il totale è superiore al numero di contatti

L'offerta del servizio CAV si caratterizza per diverse tipologie di intervento e professionalità coinvolte. L'attività prevalente nel 2016, sulla base delle schede compilate dalle Operatrici dei Centri, è stata la funzione di Accoglienza (44,6%), seguita dall'intervento dell'Avvocata (19,7%) e della Psicologa (18,4%). Nel 34,5% dei casi non ci sono informazioni sui servizi erogati e sulle professionalità coinvolte, ma è molto probabile che in questi 144 casi ci siano "Abbandoni" e "Rinunce" di cui alle due Tabelle precedenti.

La risposta dei servizi CAV trova una buona corrispondenza con le risposte alla domanda espressa (analizzata in Tabella A4) dalle donne che si sono rivolte ai Centri delle Marche nel 2016, che si articola principalmente in "Richiesta di informazioni", "Consigli e strategie" e "Sostegno". Nello specifico emergono alcuni riscontri.

In 68 casi sul totale la principale funzione di Accoglienza del CAV viene svolta a fronte di richieste della donna che si articolano contemporaneamente in "Richiesta di informazioni", "Consigli e strategie" e "Sostegno" e che quindi prevedono una prima risposta da un lato informativa e di primo orientamento e, dall'altro, di "decodifica" della domanda espressa, in relazione ai bisogni effettivi.

Su 108 interventi dell'"Avvocata" si rilevano 82 richieste iniziali della donna di "consulenza legale". Mentre su 101 interventi della "Psicologa" si evidenziano 64 richieste iniziali della donna di "consulenza psicologica". Quindi in entrambe le situazioni si hanno due percentuali per le quali la "domanda" trova costituisce più della metà dei casi delle tipologie di risposta erogata, confermando corrispondenza e pertinenza. Probabilmente i casi "restanti" sono l'esito dell'attività di valutazione della situazione complessiva e specifica della donna, insita nella azione di "accoglienza" che, con percorsi di riformulazione sviluppati dalle operatrici dei CAV, hanno portato all'intervento di queste due figure professionali.

Il calcolo della media degli interventi dei CAV per donna è pari a 2,00 (2,22 nel 2015) e questo dato conferma quanto debba essere (ed in effetti è) articolato l'intervento dei CAV che devono andare a "coprire" il numero medio di richieste di assistenza per donna (2,4; cfr. Commento a tabella A4).

A livello provinciale la funzione di Accoglienza prevale in tutti i casi in un range abbastanza ampio: dal 30,4% di MC al 66,3% di PU.

Nodi critici e scenari - Conclusioni

Il monitoraggio sull'attività dei CAV nel 2016, orientato al contrasto del fenomeno della violenza di genere, consente di definire, anche per questo report, una cornice descrittiva, ancorché non esaustiva, che vorrebbe suscitare percorsi di attenzione specifica e di riflessione complessiva sia della componente politica che tecnico-professionale delle persone chiamate ad intervenire in questo ambito.

Handwritten signature



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Gli aspetti che emergono sono molteplici, ma non possono esaurire la conoscenza e l'approfondimento del fenomeno che mantiene ancora molte dimensioni (sia quantitative che qualitative) nascoste anche ai professionisti del settore oltre che alla società tutta. Infatti è stato più volte affermato anche in questa sede che la violenza di genere si inquadra come problema "culturale", "multidimensionale", "complesso" e "antico", ma anche "persistente" e "nuovo" (a seguito dei processi sociali che si caratterizzano sempre più per una dimensione informatica e, soprattutto, telematica), che però mantiene, contraddittoriamente, sembianze di "invisibilità" e "oscurantismo". Per poter reagire al suo evolversi è necessario aprirsi ad una "prospettiva di cambiamento", plasmando "stereotipi, luoghi comuni e pregiudizi" al fine di contenere il problema.²¹ Infatti la stessa Convenzione di Istanbul riconosce che "la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini" e che "la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione".

I principali elementi che emergono dall'analisi delle schede informative per l'anno 2016 possono essere così sintetizzati:

- Riguardo all'andamento del volume dei contatti dei CAV negli anni 2015-2016 è stata rilevata una lieve crescita per tutte le province (ad eccezione di quella di Macerata che ha effettuato la registrazione dei casi solo per un periodo parziale dell'anno in esame, come precedentemente scritto).
- Rispetto alla caratterizzazione della domanda che perviene ai servizi CAV, le richieste hanno riguardato principalmente "Richiesta di informazioni", "Consigli e strategie" e "Sostegno".
- I "profili" descrittivi della donna e dell'uomo mantengono delle analogie e sottolineano la "trasversalità" del fenomeno che interessa persone inserite nei diversi livelli di contesto sociale, anche medio-alti ed alti, e non solo individui marginali o esclusi dalla società.
- La casistica rispetto alla tipologia di maltrattamento evidenzia soprattutto situazioni di violenza psicologica, fisica ed economica; in minor misura stalking e violenza sessuale.
- Si conferma la fattispecie prevalente della "violenza domestica", in quanto la "relazione con la vittima" individua principalmente i ruoli di "marito" "ex marito" e "ex convivente" e "convivente"; pertanto la violenza si consuma principalmente all'interno delle "mura domestiche", in un contesto "intrafamiliare".
- I valori riferiti al numero di figli che hanno assistito/subito violenza sono importanti (45,9% minorenni e 27,1% maggiorenni rispettivamente sui due totali dei figli delle donne utenti CAV), nonostante siano in calo rispetto al dato dell'anno precedente.
- Le conseguenze denunciate del fenomeno della violenza e del maltrattamento sono soprattutto di natura psicologica (sono quelle più indicate e caratterizzate come "gravi") e questo aspetto implica la necessità di una presa in carico rapida e duratura, visti i possibili effetti riproducibili nel medio/lungo periodo.
- I timori della donna vittima di violenza riguardano soprattutto il rischio di reiterazione del fenomeno (recidiva) e in minor misura la paura per la propria vita e per l'incolumità dei figli.
- In questo quadro descrittivo l'intervento prevalente del CAV si caratterizza per attività di accoglienza e per interventi di due figure professionali: psicologa e avvocatessa.

²¹ Corso "Violenza di genere contro le donne ed i minori e metodologia di intervento: accoglienza presa in carico e lavoro di rete nel servizio sociale professionale", Pina Ferraro. Ordine Assistenti sociali, Ancona, 2016.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La "presa in carico" dei CAV, compatibilmente con le risorse a disposizione, si propone come: *tempestiva*, rispetto al livello di maturazione di consapevolezza del problema per la donna; *duratura*, viste le principali conseguenze psicologiche di lunga durata; *efficace*, nonostante la difficoltosa tutela del contesto perlopiù domestico con l'eventuale aggravante della presenza dei figli.

Per la Regione Marche l'attività di monitoraggio CAV va mantenuta, qualificata e rafforzata, cercando di valorizzare anche l'aspetto qualitativo della conoscenza del fenomeno e degli interventi di contrasto che sono stati promossi. Un fenomeno mantiene una conformazione ad *iceberg*, in cui la quota del sommerso sconosciuto è molto rilevante. In tal senso si auspica un maggiore approfondimento del tema da parte dei soggetti (delle aree politica e tecnica) coinvolti nel processo di prevenzione, trattamento e contrasto al fenomeno, ma anche dei diversi portatori di interessi qualificati.

Tra gli attori si evidenzia l'importanza della "rete informale", che continua ad essere il principale e primario anello di passaggio/comunicazione della donna vittima di maltrattamenti e violenza verso il sistema dei servizi. È in questa direzione che appare importante intensificare la sensibilizzazione sul tema; il contesto sociale informale costituisce il sistema di rapporti più vicino alla donna maltrattata, anche se spesso quello meno informato ed "istruito" sull'argomento e sui gravi rischi per i singoli e per la collettività. È utile ricordare come la stessa convenzione di Instambul precisa, all'articolo 13, che "le parti promuovono o mettono in atto regolarmente e a ogni livello delle campagne e dei programmi di sensibilizzazione [...] per aumentare la consapevolezza e la comprensione da parte del vasto pubblico delle varie manifestazioni di tutte le forme di violenza oggetto della presente Convenzione e delle loro conseguenze sui bambini, nonché della necessità di prevenirle".

In questa prospettiva anche il ruolo dei CAV risulta molto significativo anche per la sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno, oltre che per la presa in carico tempestiva, l'accompagnamento verso la fuoriuscita dalla spirale della violenza e l'orientamento nel sistema integrato dei servizi sanitari e sociali che si occupano di violenza e maltrattamenti delle donne.

pu

10

1

